

598ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1957

Presidenza del Presidente **MERZAGORA**

e del Vice Presidente **CINGOLANI**

INDICE

Congedi	<i>Pag.</i> 24995	Mozione e interrogazioni:	
Disegni di legge:		Seguito della discussione e dello svolgimento. Reie-	
Annunzio di presentazione	24995	zione della mozione e approvazione di ordine	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	24995	del giorno:	
Presentazione	24996	BOLOGNESI	<i>Pag.</i> 25021
Rimessione all'Assemblea	24995	CAPPELLINI	24998
Interrogazioni:		CERUTTI	25005, 25022
Annunzio	25023	MERLIN UMBERTO	25020
		RAVAGNAN	24996
		TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	25011

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale della seduta precedente.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Granzotto Basso per giorni 4, Schiavone per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa:

dei senatori Amigoni, Battista, Ceschi, De Luca Angelo, Focaccia e Corbellini:

« Norme sulla tariffa degli ingegneri e degli architetti » (2261).

Questo disegno di legge sarà stampato distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di rimessione di disegni di legge all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) ha chiesto, ai sensi dell'ar-

ticolo 26 del Regolamento, che i disegni di legge: « Modificazioni alle norme per la concessione della pensione di reversibilità dell'Istituto nazionale di previdenza sociale » (1252), d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri, e « Trasformazione e riordinamento dell'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi del lavoro » (1472), già assegnati all'esame ed all'approvazione di detta Commissione, siano invece discussi e votati dall'Assemblea.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Assegnazione di fondi alla discoteca di Stato » (2188);

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per ingegneri ed architetti » (1455), d'iniziativa dei senatori Amigoni ed altri;

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Disposizioni circa l'accettazione di domande oltre i termini previsti dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1050 » (1793), d'iniziativa del deputato Valsecchi;

« Varianti alle vigenti norme sull'imposta generale sull'entrata » (1920-B);

« Proroga del termine previsto dall'articolo 19 della legge 4 agosto 1955, n. 707, concernente modifiche ed innovazioni al vigente testo unico sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane » (2169);

« Concessione all'Università degli studi di Torino del diritto di superficie per anni novantanove sull'area di sedime dell'ex caserma " Massimo d'Azeglio " di Torino » (2183);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Statizzazione del personale degli Istituti superiori navale e orientale di Napoli » (2113).

Presentazione di disegno di legge.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Modifiche alle norme del regio decreto-legge 29 giugno 1933, n. 995, concernente il riordinamento dell'ente morale " Alleanza Cooperativa torinese " » (2262).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dei lavori pubblici della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Seguito della discussione e reiezione di mozione; seguito dello svolgimento di interrogazioni; approvazione di ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione dei senatori Bolognesi, Ravagnan ed altri e il seguito dello svolgimento delle interrogazioni presentate rispettivamente dai senatori Merlin Angelina, Merlin Umberto e Mancinelli, concernenti l'alluvione del Polesine.

È iscritto a parlare il senatore Ravagnan. Ne ha facoltà.

RAVAGNAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confidiamo che il Senato, alla fine di questa discussione, si renda unanimemente portavoce veramente efficace dell'emozione che ha pervaso tutto il Paese in ordine alle necessità che sono state prospettate nella nostra mozione. Tutta la stampa — come vari oratori hanno potuto ricordare — ha informato al riguardo il Paese, su una linea che si può dire fundamentalmente eguale alla linea della nostra mozione. È stato messo infatti in rilievo il fatto inaudito delle ripetute inondazioni e mareggiate a cui è soggetto il Polesine ed è stato sottolineato altresì che gli interventi, anche quando siano stati tempestivi (ciò che non è avvenuto quasi mai) e l'assistenza, anche quando è stata la più accurata, se sono, come sono, necessari, non sono sufficienti a risolvere radicalmente i problemi della zona.

Tutti i problemi del Polesine che si riassumono nella difesa definitiva dalle mareggiate e dalle alluvioni debbono essere affrontati con un piano organico e completo. Solo un piano di questo genere infatti può dare la sicurezza e la tranquillità a quelle popolazioni. Tale piano deve essere inquadrato in quello più generale della sistemazione del fiume, e deve prevedere opere tali da scongiurare definitivamente — nei limiti umani, si intende — le alluvioni, le mareggiate e tutte le loro conseguenze.

E i problemi, in modo particolare, sono due, come hanno sottolineato tutti quelli che sono intervenuti e specialmente l'onorevole Merlin. Il primo concerne la definitiva e radicale sistemazione del Po e dei suoi rami, specialmente nella zona della foce, dove non solo è necessario rafforzare e innalzare gli argini al di sopra del franco corrispondente alla più alta piena verificatasi, ma dove si deve addirittura costruire tutto il sistema degli argini terminali del Po.

L'altro problema è quello di difendere le campagne dalle mareggiate periodiche che si verificano regolarmente più di una volta all'anno. L'onorevole Merlin Umberto, molto opportunamente, ha detto che la stessa difesa del fronte a mare è evidentemente possibile, tanto è vero che la vecchia Repubblica di Venezia, proprio verso la fine della sua esistenza, nel periodo della sua estrema decadenza, ha purtuttavia costruito quell'opera, che va sot-

to il nome di « murazzi », la quale ebbe lo scopo — cui adempie validamente ancora oggi — di difendere la Laguna e i centri lagunari dalle mareggiate dell'Adriatico.

Riassumendo, quindi, il contenuto della nostra mozione, occorre:

1) conoscere i progetti, i piani che corrispondano a questo scopo; 2) stanziare i fondi necessari; 3) stabilire il tempo tecnico minimo entro il quale i lavori debbono essere compiuti.

Credo altresì che non debba esservi dubbio che il Ministro dei lavori pubblici, il quale è presente a questa discussione, non deve rappresentare soltanto il suo dicastero, ma, trattandosi di una mozione e non di una interrogazione, rappresenti collegialmente tutto il Governo e in modo particolare il suo collega dell'agricoltura. Noi quindi non saremmo soddisfatti di una spiegazione o di una assicurazione che riguardasse semplicemente la competenza del suo dicastero, perchè intendiamo che egli, rappresentando qui collegialmente il Governo, tutti i Ministri, specie quelli più direttamente interessati, risponda anche a nome loro; e, tra questi, particolarmente il Ministro del tesoro, poichè non sono interessati direttamente qui soltanto il Ministero dei lavori pubblica e quello dell'agricoltura.

Onorevoli colleghi, è inutile farci delle illusioni o ricorrere ad ottimismo che sarebbero ingiustificati. L'onorevole Merlin Umberto ci ha comunicato che già al tempo in cui egli dirigeva il Ministero dei lavori pubblici aveva provveduto a compilare un piano di orientamento generale, il quale corrispondeva precisamente alle richieste che sono oggi contenute nella nostra mozione. Quel piano prevedeva una impostazione del problema del Po e dei suoi affluenti — oggi diciamo anche del fronte a mare — che tendesse ad una soluzione radicale e definitiva. Secondo quanto lo stesso collega Merlin ci ha riferito ed anche secondo quanto abbiamo appreso dalla pubblicazione che ne è stata fatta, quel piano comportava la spesa di 1400 miliardi. Molto probabilmente questa cifra potrà anche essere inferiore alla realtà, però sappiamo che si è arrivati a stanziare la meschina cifra di 120 miliardi distribuiti in dieci anni, cioè soltanto un decimo della cifra richiesta.

Ecco che allora tutto si riduce, in definitiva, a mio modo di vedere, alla spesa; tutto si riduce agli stanziamenti. Ci saranno questi stanziamenti? Questa è la domanda fondamentale che ci poniamo, poichè non abbiamo dubbi che i funzionari ed i tecnici alle dipendenze dei Ministeri interessati siano senz'altro in grado di stendere i piani necessari, con o senza l'integrazione delle osservazioni e delle proposte fatte qui dal senatore Corbellini, le cui idee ed i cui principi non siamo in grado di conoscere e di discutere.

Ho detto che non ci sono dubbi per quanto riguarda la capacità e la possibilità, da parte dei nostri funzionari, da parte dei nostri tecnici, di stendere dei piani razionali e di raggiungere questi risultati. E se l'onorevole Ministro ci confermerà questa assicurazione, ne prenderemo atto, ma non potremo dichiararci assolutamente soddisfatti perchè la assicurazione veramente essenziale, al disopra di quella tecnica, è quella finanziaria, quella cioè che potrà darci il Governo provvedendo agli stanziamenti necessari. Altrimenti, se si stanziavano fondi in misura limitata e cioè non quanto occorre alla sistemazione definitiva, ritorneremo sempre al punto di partenza. Se, ripeto, verranno messi a disposizione dei funzionari fondi insufficienti, e fondi che non siano cioè tali da far sì che l'opera diventi definitiva in modo che non si abbiano più a verificare questi disastri, nei limiti evidentemente delle previsioni umane e in base ai dati più avanzati della scienza, della tecnica e dell'esperienza, ad una nuova alluvione, ad una nuova precipitazione atmosferica superiore al normale, vedremo travolte le opere disorganiche compiute e quello che si era fatto in precedenza verrà del tutto perduto.

Il problema quindi sul quale richiamiamo la attenzione del Governo, particolarmente dello onorevole Togni che è qui presente, riguarda, in fin dei conti, la questione degli stanziamenti. Sono possibili questi stanziamenti oggi? Il Governo è in grado di poter dare delle assicurazioni effettive sulla base del piano orientativo, sulla base cioè delle conclusioni a cui devono arrivare i vari piani particolareggiati che discendono dal piano orientativo?

Io sono certo che la somma che riguarda la sistemazione non solo del Po ma anche degli al-

tri fiumi può essere reperita, può essere stanziata, non dico in un solo esercizio, ma in una serie di esercizi che non siano però tanto prolungati nel tempo. È proprio questo quello che noi domandiamo al Governo e ci auguriamo che esso vorrà risponderci in modo preciso. E poiché noi vogliamo ragionare e non abbandonarci a sogni utopistici, pensiamo che due possono essere le vie per reperire i fondi necessari: o stornare i fondi dagli attuali bilanci, e cioè togliere tutte le spese improduttive o meno produttive o meno urgenti per trasferirle nel settore che riguarda la difesa del suolo italiano; oppure, se non si vuol seguire questa via, non vi è altro da fare che ricorrere alla proposta che fu fatta qui dai nostri banchi or non è molto, e cioè all'epoca in cui si discusse sull'estensione dei crediti e delle competenze dell'Ente Delta padano. Allora da questi banchi si fece appunto la proposta di lanciare un nuovo prestito nazionale. Secondo noi, ripeto, non ci sono che queste due vie cui ho accennato. È necessario che non ci si illuda, che non si sfugga a questa alternativa.

Ci si dice che i piani ci sono: è bene che il Governo ci confermi che questi piani intesi a risolvere in modo concreto, definitivo ed organico il problema esistono.

Ma i piani, ripeto, comportano una grande spesa, e occorre nello stesso tempo che il Governo assicuri che quello che è necessario spendere per raggiungere questi risultati sarà senz'altro speso e che saranno fatte le proposte relative al Parlamento. Quello che abbiamo stanziato non potevamo rifiutarci di approvarlo, ma sapevamo in partenza che non sarebbe stato sufficiente. Quindi è bene che si venga con delle proposte concrete al più presto possibile perchè le calamità naturali non aspettano le nostre deliberazioni. Sappiamo che, anche se i passati anni fossero stati proficuamente utilizzati, certamente alluvioni e maraggiate ci sarebbero state e sarebbero stati ugualmente necessari gli interventi di urgenza, sarebbe stato necessario tamponare le falle, ma il Governo avrebbe allora fatto il suo dovere, mentre invece è mancato in questo suo compito essenziale.

Noi confidiamo pertanto che il Senato, prendendo atto che il contenuto essenziale della no-

stra mozione è condiviso da tutta l'opinione pubblica e che tutte le voci che si sono levate in quest'Aula, indipendentemente dai settori da cui partono, sono sostanzialmente unanimi nel richiedere provvedimenti nel senso più completo ed organico, darà il suo voto unanime alla mozione stessa.

Vi è un'aggiunta alla fine che ritengo giusto illustrare brevemente. Si tratta della richiesta di nominare una Commissione governativo-parlamentare. Non credo che il Governo abbia a sollevare obiezioni circa la nomina di questa Commissione, il cui compito dovrebbe essere di prendere conoscenza dei piani che sono stati elaborati e di vegliare alla loro rapida esecuzione.

Se il Governo fosse realmente intenzionato ad obbedire al richiamo del Paese non dovrebbe aver nulla in contrario a che questa Commissione venisse nominata, altrimenti vorrebbe dire che non ha intenzione di mettere in esecuzione le nostre richieste quando esse fossero votate ed approvate come speriamo.

Domandiamo pertanto, onorevoli colleghi, che tutti i settori del Senato appoggino ed approvino la nostra mozione. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cappellini. Ne ha facoltà.

CAPPELLINI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, credo che per la prima volta nel nostro Senato della Repubblica si sia verificato un fatto che non ha precedenti, se si fa eccezione delle discussioni che si sono avute su mozioni di fiducia al Governo presentate al Senato. Intendo riferirmi al gran numero di oratori che si sono iscritti e che hanno fino a questo momento parlato sulla mozione presentata dal collega Bolognesi ed altri senatori. Perfino i colleghi presentatori di interrogazioni hanno preferito partecipare alla discussione generale anzichè seguire la procedura stabilita dal Regolamento per quanto concerne lo svolgimento delle interrogazioni.

Non accade infatti tanto spesso di potersi sinceramente compiacere per la partecipazione al dibattito di autorevoli parlamentari democristiani su una mozione presentata da co-

munisti e da socialisti. Di regola i senatori democristiani preferiscono non prendere parte alla discussione, per non dover appoggiare le osservazioni e le critiche dell'opposizione, che essi pure in una certa misura condividono.

Ma nella giornata di ieri le cose sono andate assai diversamente. Se si scartano i piccoli accorgimenti formali improntati all'ossequio d'obbligo al Governo ed al Ministro correligionario, bisogna riconoscere che i colleghi Corbellini e Merlin Umberto hanno detto cose assai interessanti, che noi condividiamo, anche e soprattutto perchè le stesse cose le andiamo ripetendo da anni.

Nell'intervento del senatore Merlin mi hanno particolarmente colpito la parte riferentesi alla mancata applicazione del « piano di sistemazione dei fiumi e dei torrenti di tutta Italia », l'accento all'assoluta insufficienza degli stanziamenti e la vivacità delle sue espressioni nel reclamare una politica che tenga effettivamente conto delle esigenze vive e pressanti del Paese.

Questi interventi sulle alluvioni del Polesine, e non soltanto di questa regione, denunciano una sola cosa, a mio parere: che ci troviamo di fronte a situazioni talmente gravi e non più tollerabili, per risolvere le quali non bastano più le promesse e le parole che il Governo ed i Ministri interessati sono via via andati a pronunciare in Parlamento e nel Paese, specialmente nell'occasione di tragici avvenimenti come quello che ha dato origine alla presentazione della mozione che stiamo discutendo.

Io ricordo, e con me lo ricorderanno i colleghi che erano presenti alla seduta di ieri, le parole dette dal senatore Mancinelli, che mi commossero e mi impressionarono, perchè io pure ho provato l'umiliazione alla quale il senatore Mancinelli si è ieri riferito. Durante alcuni miei viaggi all'estero, proprio in occasione di queste alluvioni — e non parlo soltanto della tragicità delle alluvioni del Polesine, ma anche delle altre alluvioni pure tragiche, quali quella di Salerno, quella di Calabria, ecc. — amici e tecnici mi dicevano: in un Paese come l'Italia, con tutti i tecnici di valore di cui dispone, con tutto quello che ha realizzato in fatto di costruzioni di strade, di viadotti, di ponti, di opere di difesa dal mare, ecc., come è pos-

sibile che dobbiate trovarvi periodicamente in situazioni come queste, quando basta talvolta una modesta pioggia per provocare straripamenti della gravità che tutti conosciamo? Francamente, un italiano all'estero, che si trova a dover rispondere ad osservazioni così serie e sensate, non può che rimanere umiliato, sconsigliato, e, rispondendo, rovesciare, come è giusto, tutta la responsabilità sugli uomini al Governo. Ma si è pur sempre italiani, anche se non si è al Governo e se si è all'opposizione. Non bisogna perciò porci in una situazione di questo genere, e bisogna provvedere tempestivamente. Denunce, suggerimenti, consigli, via via sono stati dati, ma non si è mai voluto provvedere ad applicare seriamente le proposte che sono state fatte specialmente dai nostri banchi.

Io desidero fare brevissimamente la storia delle leggi su queste alluvioni e degli stanziamenti avvenuti. Nella seduta del 3 luglio 1957, nel corso della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la riparazione dei danni causati dalle calamità naturali del giugno 1957 in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Delta Padano », ebbi a pronunciare, avanti a questa stessa alta Assemblea, un discorso, al centro del quale posi il problema della sistemazione dei fiumi e dei torrenti. A distanza di poco più di quattro mesi il problema si ripone con accresciuta drammaticità ed angoscia, non solo da parte delle popolazioni che sono state più duramente colpite, ma anche da parte, direi, di tutta la Nazione, di tutto il popolo italiano, e da parte nostra in modo particolare: nostra, voglio dire, come parlamentari. Parlando però del Polesine, come è giusto, doveroso ed urgente, così come del resto molti altri oratori hanno sottolineata la gravità della situazione, io credo che non si possa non allargare il discorso a tutto il problema della sistemazione dei fiumi e dei torrenti, come hanno fatto del resto, ripeto, gli altri oratori, in testa ai quali mi preme ancora una volta citare il senatore Merlin col suo discorso di ieri.

Io non ho alcuna intenzione di ripetere le cose dette nello scorso mese di luglio, però voglio accennare ad alcuni fatti che non sono stati ricordati nè in luglio, nè durante questo dibattito. Per esempio, noi abbiamo la legge 14 dicembre 1951, n. 1325, che ha per titolo:

« Emissione di buoni del tesoro novennali a premi con scadenza al 1° gennaio 1961 ». All'articolo 1 di questa legge è detto: « Sono autorizzate le emissioni di buoni del tesoro novennali a premi con scadenza al 1° gennaio, ecc. ». Poi all'articolo 9 leggiamo: « I proventi netti dell'emissione dei buoni poliennali di cui al precedente articolo 1 sono versati in un fondo speciale di tesoreria da destinarsi con assoluta precedenza alle opere pubbliche rese necessarie dai nubifragi e dalle alluvioni dello anno 1951, nonchè, ecc. ».

Punto primo: noi non conosciamo — io per lo meno confesso di ignorarlo — l'ammontare della somma che rese quel prestito; e, poichè voglio essere sempre molto documentato ed esatto, ho presentato proprio in questi giorni ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici una interrogazione, « per conoscere: 1) quale sia stato il gettito proveniente dall'emissione dei buoni del tesoro novennali a premi con scadenza al 1° gennaio 1961, di cui alla legge 14 dicembre 1951, n. 1325; 2) come siano state impiegate le somme ricavate dalla suddetta emissione; 3) a quanto ammontino le disponibilità non ancora impiegate, che, a norma dell'articolo 9 della predetta legge, devono essere versate in un fondo speciale di tesoreria ».

Chiedendo questo, e denunciando queste ed altre cose, noi non abbiamo inteso e non intendiamo, onorevole Merlin, mettere in stato di accusa i Ministri o i funzionari, perchè avrebbero commesso irregolarità o cose del genere; non c'entra niente! Noi non abbiamo mai detto e non diciamo questo; noi però non sappiamo quanto abbia reso quel prestito, non sappiamo se si sia costituito quel fondo in base alla legge e non sappiamo neppure come sono state impiegate quelle somme, o lo sappiamo solo in parte, e proprio su questo intendo parlare.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Se lei avesse la pazienza di leggere gli atti della Ragioneria e i bilanci del Ministero del tesoro, troverebbe risposta a tutto questo. Se lei lo avesse fatto, come sarebbe suo dovere di senatore, non sarebbe venuto qui a fare domande fuori luogo.

CAPPELLINI. Non sono domande fuori luogo, perchè sostanzierò il mio discorso proprio con una sua risposta ad una mia interrogazione.

Ma andiamo avanti. Con la legge 31 gennaio 1953, n. 68, veniva iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici la somma di 17 miliardi. Questa è la prima legge votata dal Parlamento per provvedere, sia pure in minima parte, all'esecuzione delle opere che tendevano, o dovevano tendere, alla sistemazione dei fiumi e dei torrenti italiani.

Si dice in questa legge all'articolo 4: « Alla copertura della spesa preveduta dal precedente articolo si fa fronte con parte del ricavato del prestito di cui alla legge 14 dicembre 1951, n. 1325 ».

Prima considerazione. Ci sono voluti ben 14 mesi, dico 14 mesi dal lancio del prestito, dalla messa a disposizione cioè della somma ricavata dal prestito, per presentare una prima legge e limitatamente a 17 miliardi, quando il prestito nella sua interezza poteva, anzi doveva essere devoluto all'esecuzione di opere così importanti e urgenti.

Noi protestammo per il ritardo, per la insufficienza dello stanziamento, ma Governo e maggioranza respinsero le nostre proposte e si votò la legge dei 17 miliardi. E si ricorse a quell'epoca anche ad un altro trucco, non so con quale altra parola potrei qualificarlo. Nello stesso tempo in cui si diceva che sarebbero stati impiegati 17 miliardi con la legge ricordata, uomini del Governo, in interviste ai giornali, andavano ripetendo che si erano stanziati altri 100 miliardi per la sistemazione dei fiumi e dei torrenti d'Italia, il che naturalmente non era esatto e ci vollero parecchi altri mesi per arrivare, successivamente, allo stanziamento di 100 miliardi, ma questa volta in 10 anni, come meglio vedremo fra poco.

Questo il primo *iter* della vicenda e si arriva alla legge 9 agosto 1954, n. 638 con la quale si autorizzavano delle spese per la prosecuzione delle opere previste dalla legge 31 gennaio 1953, n. 68, concernente la sistemazione di fiumi e torrenti con riferimento al piano orientativo di cui alla legge 19 marzo 1952, n. 184.

Per la prima volta — e questa volta, saggiamente — sentiamo ricordare la legge 184,

quella del piano orientativo che risale appunto al 1952.

All'articolo 1 si dice: « Con riferimento alla precedente legge è autorizzata la ulteriore spesa di lire 120 miliardi da inserirsi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 10 miliardi per ciascuno dei 10 esercizi dal 1954-55 al 1965-66 compresi.

Ora bisogna cominciare a sottolineare che la legge del piano orientativo (n. 184) è del 19 marzo 1952, e che fu presentata ai Presidenti del Senato e della Camera il 6 febbraio 1954 con lettera del Ministro dei lavori pubblici, allora in carica, onorevole Merlin, presente in questa Aula e che ieri ha parlato a sua volta di questo piano. Come vedete, dunque, dalla votazione della legge sulla sistemazione dei fiumi da parte del Parlamento, alla presentazione del piano relativo sono passati poco meno di due anni. Va bene, può osservarsi che si è trattato di uno studio serio e lungo, ma abbiamo appreso ieri (e del resto lo sapevamo) che gli uffici del Ministero dei lavori pubblici, in questi ultimi tempi, non hanno elaborato nuovi studi e nuovi piani, perchè gli studi e i piani esistono da molti e molti anni. Bastava dunque riassumere, per così dire, e coordinare i vari studi per presentare il piano in questione.

Ricordo di avere a suo tempo preso la parola in questa Aula per protestare contro il ritardo nella presentazione del piano, giacchè la legge del 1952 stabiliva che il piano stesso dovesse essere presentato al Parlamento entro 6 mesi. Invece, come dicevo prima, ci sono voluti due anni. E la legge dei 10 miliardi per 12 anni (n. 638) è del 9 agosto 1954, vale a dire è successiva di circa 3 anni alla promulgazione della legge concernente l'emissione dei buoni del Tesoro, il cui ricavato avrebbe dovuto essere destinato « con carattere di assoluta precedenza » (come dice la legge) alle opere pubbliche rese necessarie dai nubifragi e dalle alluvioni del 1951.

E tutto questo avviene dopo la presentazione del piano orientativo da parte dell'onorevole Merlin, Ministro dei lavori pubblici dell'epoca.

Ancora una volta c'è da domandarsi — anche se ce lo siamo altre volte chiesto, ma non credo si tratti di una questione ozio-

sa —: perchè tanto tempo, quando il prestito aveva dato la somma necessaria, non alla esecuzione delle opere relative allo stanziamento dei 17 miliardi, ma dei 120 miliardi i quali, anzichè essere messi a disposizione in un giro più ragionevole di anni, sono stati stanziati nella misura di 10 miliardi all'anno per dodici anni? Ed anche per far questo ci sono voluti 3 anni dall'emissione del prestito. Il Governo sapeva quale era il ricavato del prestito del 1951-52, e sapeva altresì che, per sistemare i fiumi ed i torrenti del nostro Paese, occorrono 1.500 miliardi, secondo il piano già citato e richiamato anche da altri colleghi; vale a dire 125 miliardi all'anno per 12 anni, se si vuole rimanere nel quadro dei 12 anni, benchè questo piano non sia vincolante circa la sua durata di realizzazione. È vero che un piano di questa mole non può essere realizzato in uno o due anni, e nemmeno in 5 o in 10, non lo so...

MERLIN UMBERTO. Ci vogliono 30 anni.

CAPPELLINI. No, onorevole Merlin; intanto l'indicazione dei 30 anni non è vincolante, tanto è vero che nello stesso piano si parla di opere di pronta esecuzione da effettuarsi nel giro di un decennio, le quali rappresentano oltre il 50 per cento dell'ammontare totale della spesa. In secondo luogo (è questa la cosa più importante) i 30 anni non sono indicati per la necessità di eseguire le opere previste dal piano nel giro di un così lungo lasso di tempo, ma per il fatto che l'esecuzione di tutti i lavori richiede un finanziamento così rilevante che le disponibilità finanziarie dello Stato non consentivano di disporre.

Io ricordo che quando venne in discussione al Senato la legge dei 10 miliardi all'anno per 12 anni, noi portammo una serie di argomentazioni, tutte valide, alcune delle quali sto ripetendo in questo momento, ma la maggioranza e il Governo non vollero tenere conto delle nostre osservazioni e proposte e la legge fu approvata nel testo del Governo.

Il 5 del corrente mese l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ebbe la bontà di rispondere ad una mia interrogazione, presentata parecchi mesi prima; e, per quanto concerne i 17 miliardi, l'onorevole Togni nella risposta si

esprime nei seguenti termini: « I 17 miliardi di lire autorizzati dalla legge n. 68 sono stati ormai per intero utilizzati per la sistemazione dei corsi d'acqua del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana, del Lazio, della Campania e della Sicilia ». Cioè soltanto in data 5 novembre io apprendo, e lo porto oggi alla vostra conoscenza, onorevoli colleghi, che sono stati necessari ben 5 anni per spendere i 17 miliardi di cui si è parlato prima. Non solo, ma non sono stati neppure spesi tutti, dal momento che l'onorevole Togni dice « ormai per intero utilizzati »: il che, secondo me, si deve interpretare nel senso che non tutti i 17 miliardi sono stati fino ad oggi impiegati.

Dalla votazione della legge dei 17 miliardi ad oggi sono passati dunque 5 anni e si sono verificate numerose calamità naturali, di cui il senatore Bolognesi ieri ci ha fatto l'elenco, non soltanto nel Polesine ma anche in Calabria, nel Salernitano e altrove. Dopo aver lasciato trascorrere tutto questo tempo ci si viene a dire che quei 17 miliardi sono stati spesi per sistemare i fiumi del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana, del Lazio, della Campania e della Sicilia!

Onorevoli colleghi, sappiamo bene come le cose sono andate e vanno in questa materia; ma io — e con me ve lo chiederete anche voi — mi domando: che cosa possono aver sistemato con 17 miliardi per un così gran numero di fiumi e di regioni? Sicuramente si saranno realizzate delle opere provvisorie, frammentarie, inconcludenti, forse inutili, che ad un certo momento sono state o saranno travolte dalle avversità atmosferiche, da altre inondazioni, da altri straripamenti. E così, per agire senza criterio, senza alcun piano serio e concreto, sono miliardi che si sperperano e che non producono nessun beneficio alle regioni interessate e alla collettività nazionale.

Ma io mi pongo anche un'altra domanda: come può, un Ministero come quello dei lavori pubblici, argomentare con serietà che occorrono 5 anni per spendere 17 miliardi? La risposta a questa domanda, prima ancora che me la dia l'onorevole Togni, la voglio dare io stesso: ed è che il Ministero dei lavori pubblici non è all'altezza, come organico, come funzionari a disposizione, come organizzazio-

ne del suo lavoro, di assolvere ai compiti di sua competenza. E la conferma di ciò l'abbiamo dalla relazione dell'onorevole Canevari al bilancio dei lavori pubblici dell'ultimo esercizio, là dove si dice che ben 420 miliardi di residui passivi esistono presso il Ministero dei lavori pubblici; il che sta a dimostrare che mentre gli stanziamenti sono insufficienti, inadeguati, irrisori, il Ministero dei lavori pubblici non è neppure capace di spendere le inadeguate somme che si mettono a sua disposizione.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Questi residui non sono altro che i contributi che non hanno trovato la possibilità di sconto, di conversione in mutuo presso le banche e la Cassa depositi e prestiti. Comunque sono attualmente ridotti a 280 miliardi.

CAPPELLINI. Lo so, onorevole Togni, lo ha detto in tante conferenze stampa, però i fatti la smentiscono ogni giorno.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non esiste una lira di liquido oggi.

CAPPELLINI. Anche questo è risaputo. Consultate, onorevoli colleghi, le relazioni presentate dai colleghi di maggioranza tanto al Senato quanto alla Camera e osservate che essi vi dicono, con altre parole, indubbiamente migliori delle mie, le cose che vi sto ricordando in questo momento a proposito del Ministero dei lavori pubblici, e non in una sola direzione, quella dei residui passivi, ma in tutti gli altri settori che sono stati criticati.

Ad ogni modo, noi abbiamo oggi la conferma che i 17 miliardi sono stati spesi nelle regioni che ho ricordato. Ebbene, onorevole Merlin e onorevoli colleghi, sapete che cosa prevede il piano di sistemazione dei fiumi e torrenti per le stesse regioni? Voglio ricordarvelo, e dirò le cifre arrotondate: per la Lombardia 68 miliardi; per l'Emilia 119 miliardi; per il Circolo superiore d'ispezione per il Po 117 miliardi; per il Magistrato delle acque di Venezia e Veneto 156 miliardi; per la Toscana 61 miliardi; per il Lazio 65 miliardi; per l'Ispettorato generale del Tevere 77 miliardi; per la Campania 105 miliardi; per

la Sicilia 106 miliardi. Totale 874 miliardi. Di fronte ad esigenze di questa imponenza, in 5 anni, nelle stesse regioni, si sono spesi 17 miliardi. Questo spiega tante e tante cose. Ma andiamo avanti. Da quanto risulta dalla risposta dell'onorevole Ministro sembra che non si sia neppure impiegato per intero lo stanziamento, come ho prima ricordato. L'onorevole Ministro aggiunge: « sui 120 miliardi di lire autorizzati dalla legge n. 638 in ragione di 10 miliardi all'anno, sono stati inoltre già impegnati al 30 giugno ultimo scorso lire 48 miliardi nelle predette regioni ed anche in Puglia, Calabria e Sardegna ».

Per capire il valore sconcertante di queste affermazioni dell'onorevole Ministro occorre richiamarsi ancora una volta al piano generale, il quale prevede ben 200 miliardi 273 milioni di spesa per la Calabria, e non dimentichiamo che nel piano sono indicati ben 156 tra fiumi e torrenti da sistemare nella regione calabrese; per la Puglia 76 miliardi e 695 milioni; per la Sardegna 60 miliardi e 325 milioni, che aggiunti agli altri prima citati formano la cifra arrotondata di 1.200 miliardi. E di fronte a così imponenti esigenze sono stati impiegati 48 miliardi in tre anni!

È vero che l'onorevole Ministro aggiunge che il Ministero dell'agricoltura ha a sua volta impegnato 5 miliardi all'anno del suo bilancio, ma io devo osservare che questo non risponde alla realtà, perchè i miliardi spesi dal Ministero dell'agricoltura nulla hanno a che vedere con le opere vere e proprie inerenti alla realizzazione e all'applicazione del piano generale. Ma a questo punto alcuni colleghi, ed io tra questi, che non appartengono alle regioni or ora citate si chiederanno: e per le altre regioni? Per le altre regioni assolutamente nulla. Quel famoso prestito prevedeva che, dando in ogni caso carattere di precedenza al Polesine, le somme relative fossero impiegate anche a beneficio di altre regioni. Citerò la mia disgraziatissima regione marchigiana, che è una fra le più economicamente depresse d'Italia e che non beneficia in modo apprezzabile della « Cassetta » e non è compresa fra le zone ammesse ai benefici della « Cassa del Mezzogiorno ».

Durante questo periodo la mia regione, che nel piano di cui stiamo parlando è indicata per

lire 46.469.000.000, da impiegare nella sistemazione dei fiumi, non ha beneficiato di una sola lira dei miliardi spesi dal 1953 ad oggi. Ma anche nella regione marchigiana avvengono straripamenti, alluvioni, inondazioni. Voglio ricordare quella del 1955 che provocò un sopralluogo del Ministro dei lavori pubblici dell'epoca, che si concluse con una serie di promesse che in realtà non furono mantenute. Ma quella alluvione, che fu provocata dallo straripamento di torrenti, portò alla regione un danno di circa 4 miliardi. I senatori Molinelli e Cianca, insieme a me, presentarono una proposta di legge che come altre del genere è insabbiata presso la Commissione competente. Questo grossissimo problema non riguarda solo il Polesine ma tutta l'Italia, perchè tutta l'Italia è soggetta agli stessi disastri. La conclusione è che non si può andare avanti così.

Queste cose le ripetiamo tutte le volte che prendiamo la parola sui bilanci dei lavori pubblici. Le abbiamo cominciate a dire quando per la prima volta abbiamo avuto l'onore di far parte di questa Assemblea, e le abbiamo ripetute durante la discussione dei bilanci ed anche di leggi speciali. Ma sembra di parlare a dei sordi, anzi no, perchè qualche volta i sordi sentono, specie quando vogliono sentire; il Governo invece non sente mai o per lo meno non fa quello che dovrebbe fare e che è in suo potere di fare. Quando però il Parlamento è unanime, indipendentemente dal colore politico di coloro che parlano, nel criticare e nel denunciare, come hanno fatto il relatore al bilancio dei lavori pubblici ed anche relatori ad altri bilanci, il Ministro competente dovrebbe dare per lo meno un serio avvio alla soluzione dei problemi denunciati. Perciò, secondo me, e sono in ciò d'accordo con gli altri oratori che si sono espressi allo stesso modo, occorre realizzare tutto il piano e, poichè ogni difficoltà si fa risalire agli ostacoli finanziari, ebbene, si lanci un grande prestito nazionale. Lo ha ricordato il collega Ravagnan ed io stesso l'ho proposto nel luglio scorso; nè si può dire che il Governo non abbia avuto da allora il tempo di discutere in Consiglio di ministri, di interrogare il Governatore della Banca d'Italia ed altri finanziari per vedere se una proposta del genere è realizzabile. Ma il Governo è rimasto e rimane silenzioso.

598ª SEDUTA

DISCUSSIONI

20 NOVEMBRE 1957

Nel frattempo lei, onorevole Condorelli, che è un valoroso e benemerito cittadino catanese, ha avuto il dolore di vedere la bella via Etnea della sua città invasa dalle acque per oltre cinquanta centimetri per una pioggia di poco superiore a quelle che normalmente si verificano. Il che sta a provare che basta una pioggia anche modesta per fare invadere dalle acque una città come Catania ed una via così bella ed interessante come la Etnea. Le stesse cose si sono verificate e si verificano in altre città italiane... (*Interruzione dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici*). Onorevole Ministro lei sa che le cose, che mi sforzo con le modeste mie possibilità di dire, cerco di concretizzarle con la presentazione di ordini del giorno, di interrogazioni, di interpellanze, di emendamenti a leggi, di mozioni. C'è infatti un mio emendamento alla mozione del senatore Bolognesi... Io so, onorevole Presidente, ciò che mi vuol dire...

PRESIDENTE. Lo sa? Allora spero che vorrà ritirare l'emendamento.

CAPPELLINI. Le leggi che io ho citato non si riferiscono soltanto al Polesine: investono tutto il problema nazionale, perchè si richiamano al piano di sistemazione dei fiumi di tutta Italia. Perciò non si può non parlare di questo piano e non presentare proposte adeguate alla risoluzione del problema. Io non voglio fare nessuna previsione su quella che sarà la risposta dell'onorevole Ministro all'emendamento da me presentato...

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro non c'entra. È un dovere del Presidente dichiarare precluso il suo emendamento in ossequio al Regolamento del Senato.

CAPPELLINI. D'accordo. D'altra parte mi rimane sempre la possibilità di presentare in un domani una mozione che contempra...

PRESIDENTE. Neanche questo. Occorre che lei lasci trascorrere sei mesi, perchè il Senato sul prestito ha deliberato in data 5 luglio 1957.

CAPPELLINI. Non voglio aggiungere altro. So però che gli alluvionati ci potrebbero sug-

gerire: modificate il Regolamento, non fosse altro per poter presentare una mozione almeno su questo argomento...

Ad ogni modo, il problema non è nuovo, perchè ho già ricordato di averlo affrontato io stesso in occasione della discussione del luglio scorso. Io credo che per opere di questa natura non mancherebbero i sottoscrittori. Sono sicuro che il Capo dello Stato, i Ministri, i parlamentari tutti darebbero l'esempio con copiose sottoscrizioni, per dare la possibilità di realizzare le opere previste.

Secondo me ci sono altre possibilità. Non si può parlare di ridurre gli stanziamenti degli altri dicasteri, quando noi, che assistiamo e partecipiamo ai lavori ed alle discussioni in Senato e all'altro ramo del Parlamento sui vari bilanci, sentiamo gli oratori di tutte le parti politiche sottolineare l'insufficienza degli stanziamenti. Io potrei suggerire il taglio per un solo bilancio: quello delle Forze armate, perchè 600 e più miliardi all'anno, a mio parere, non si giustificano come spese di quel dicastero. Ma, tolto questo dicastero, almeno dal mio punto di vista, tutti gli altri non possono subire decurtazioni nei loro stanziamenti; sono anzi richiesti aumenti per ognuno di essi. Perciò non vedo come possa essere possibile un taglio nei vari bilanci degli altri dicasteri per destinare le economie risultanti al finanziamento delle opere relative ai fiumi ed ai torrenti.

Certo: altre soluzioni ci sarebbero, ma credo che sia necessario attendere un risultato ben diverso da quello del 18 aprile, che l'onorevole Fanfani vorrebbe persino superare, col quale il popolo italiano faccia giustizia della Democrazia cristiana e mandi al potere le forze progressiste e democratiche, nel qual caso molti problemi si risolverebbero. Ma questo è un altro discorso.

A mio parere, allo stato delle cose non vi è altra soluzione all'infuori del prestito il quale aprirebbe, se ben lanciato, la possibilità di raccogliere ingenti somme per finanziare tutto il piano.

A me pare che l'immobilismo congenito del nucleo dirigente della Democrazia cristiana non abbia avviato a soluzione molti altri problemi di risanamento e sviluppo economico, come la viabilità stradale, le case, le scuole, i

porti, le ferrovie, gli acquedotti, gli ospedali, le fognature, eccetera; ma, a mio avviso, la sistemazione dei fiumi e dei torrenti di tutta Italia sta in testa a tutti questi problemi, per gravi e angosciosi che siano. In una grande iniziativa nazionale, perciò, capace di procurare i fondi occorrenti per eseguire, nel giro di 10 o di 15 anni, tutte le opere indicate nel piano ieri ricordato, del resto con molto calore anche dall'onorevole Merlin, io vedo la possibilità di suscitare la più entusiastica adesione di tutti gli strati sociali del nostro Paese.

Onorevole Ministro ed onorevoli colleghi della maggioranza, non respingete ancora una volta la nostra seria proposta, e non dimenticate che siamo alla vigilia delle elezioni: durante la prossima campagna elettorale noi non vi risparmieremo, e il corpo elettorale non rimarrà insensibile alle nostre oneste argomentazioni. E sarà una nuova forte delusione per i propugnatori del 18 aprile ed oltre, nonostante l'America, nonostante la N.A.T.O., nonostante il Vaticano, le A.C.L.I., i Comitati civici, la Compagnia di Gesù e le congregazioni religiose, i preti, le monache e tutto il resto! (*Vivi applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Cappellini ha presentato il seguente emendamento alla mozione:

« Aggiungere in fine:

” Il Senato,

di fronte alle alluvioni, mareggiate e straripamenti di fiumi e torrenti che si rinnovano in ogni Regione e Provincia del territorio nazionale,

impegna altresì il Governo:

1) a realizzare, nel giro di un certo numero di anni, il ” Piano orientativo ai fini di una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, di cui alla legge 19 marzo 1952, numero 184 ”;

2) a lanciare immediatamente un grande prestito nazionale capace di procurare allo Stato il finanziamento necessario per eseguire le opere indicate nel piano stesso e quelle maggiori che aggiornati studi dovessero consigliare ” ».

Tale emendamento, come ho già detto, è precluso, a norma del Regolamento, dalla discussione avvenuta in Senato il 5 luglio scorso sugli stessi due punti contenuti nell'emendamento in parola e respinti allora dall'Assemblea.

CAPPELLINI. Comunque mi auguro che l'onorevole ministro Togni voglia egualmente tener conto nella sua risposta del contenuto del mio emendamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cerutti. Ne ha facoltà.

CERUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole ministro Togni in una intervista del 13 scorso concessa al giornale « Il Popolo » ha affermato che l'opposizione, invece di dar prova di civica solidarietà, vorrebbe speculare sulle sciagure del Delta padano a scopi di propaganda politica.

Se egli accennava a quella che è la mozione che oggi si discute, evidentemente era in errore, perchè le accuse che da parte non soltanto nostra sono state portate al Governo non sono che quelle necessarie, come logica premessa, ad esaminare ciò che si è fatto nel Polesine per raggiungere l'obiettivo che noi ci proponiamo con la presente mozione: quello di ottenere dal Governo l'impegno a meglio urgentemente provvedere. Se il nostro scopo fosse stato quello di propaganda politica, noi non avremmo presentato una mozione che non contiene una sola parola di censura al Governo, ma avremmo portato la questione nelle piazze. Allora forse saremmo potuti andare anche più in fondo nella critica, oltre la contingente azione governativa, ed avremmo potuto dire che, finchè non c'è una scelta tra interessi privati ed interessi pubblici, o finchè questa scelta è fatta a tutto danno degli interessi pubblici, non si potranno mai risolvere dei problemi di fondo, come sono quelli del Polesine.

Questo non è il nostro scopo. Ella, signor Ministro, non deve vedere in questa discussione coloro che parlano da questi banchi come degli oppositori, così come, certamente, non chiamerà oppositori, nè l'onorevole Umberto Merlin, nè l'onorevole Corbellini; ella deve vedere solo della gente ansiosa, come siamo sicuri che lo è anche lei, di risolvere per sempre la ricorrente questione delle alluvioni padane,

ansiosa di suggerire con l'esperienza personale, con la conoscenza dei luoghi, quello che può essere utile alla soluzione di un problema, che non è più un problema locale, ma un grosso problema nazionale.

Le questioni politiche le faremo questa primavera, ed allora questa primavera vi potrà essere qualcuno che dirà se il popolo polesano possa dare il suo voto ad un partito che in dieci anni di incontrastato dominio non ha saputo esprimere un Governo che sia stato capace di risolvere i suoi problemi. Questo lo diremo questa primavera; intanto, signor Ministro, diamo, a lei ed al Governo, con la mozione che abbiamo presentato, l'occasione di toglierci dalle mani quest'arma di propaganda, e saremo lieti se ce la toglieste, dato che ne siete ancora in tempo.

Sono stato quattro giorni fa in quella zona devastata, ho visto l'opera di assistenza, ho visto l'opera di contenimento e difesa. Debbo dire subito, per lealtà, che l'opera di assistenza, pur con le manchevolezze che non si possono mai non verificare in questi casi, non offre il campo a critiche profonde.

Forse è triste pensare che i pubblici poteri nella provincia di Rovigo considerano ormai come un'opera di ordinaria amministrazione quella di aiutare gli alluvionati e si siano specializzati in quest'opera.

Quella che invece ci lascia veramente perplessi è la situazione di caos che si è determinata nel campo delle provvidenze tecniche, specialmente nei primi giorni: il caos delle competenze. Nessuno di noi ha alcun dubbio non solo sulla capacità tecnica, ma sull'abnegazione dei funzionari tutti del suo Ministero, e degli altri Ministeri. Nessuno ha dubbio di questo, ma il caos delle competenze ha intralciato ogni cosa, sciupando la capacità tecnica e la abnegazione di tutti questi funzionari.

Voglio leggere due righe di quella lettera aperta del dottor Melchiorri, Presidente della Associazione degli agricoltori di Rovigo, indirizzata al Capo del Governo di cui già fecero cenno altri colleghi. Egli scrive: « Mentre la rotta della difesa a mare a nord della sacca di Scardovari è avvenuta nella mattinata del giorno 10 novembre, si è aspettato fino al giorno 15 per portare sul posto i primi sacchi di

sassi per otturare le falle che in quel momento non superavano i 60 metri di lunghezza. E mentre la Prefettura ed il Genio civile asserivano che tali sacchi di sassi erano stati portati il giorno 12, tale mancata posa dei sassi ha causato l'allagamento dell'isola della Donzella, sottoponendo ad enormi spese e ad inutili chilometri di sbarramento ».

Ora è accaduto questo, che il Consorzio di bonifica riteneva di propria competenza quel lavoro e l'ha iniziato; è venuto il Genio civile ed ha ritenuto che la competenza fosse sua, poi, rettificata la posizione, la competenza è ritornata al Consorzio di bonifica. Spesso il trapasso dei poteri ha dato luogo anche a dispute, a pubbliche diatribe. La verità si è che nella zona operano quattro diversi enti, e questa è la causa non solo del caos di quei giorni, ma del fatto che non si è provveduto a sufficienza in tutti gli anni passati, dal 1951 ad oggi, a quanto occorreva per evitare il disastro attuale.

Primo è l'Ente Delta, che nell'ansia di risolvere il problema sociale, che è il suo scopo istituzionale, ha operato in modo ottimo costruendo case d'abitazione che sono veramente una bellezza e sistemando i terreni. Però ha dimenticato che, prima della sistemazione agraria, bisognava provvedere alla difesa del terreno dalle acque. Si obietta che ciò non rientra nella sua competenza. Ecco dunque che riaffiora il problema delle competenze. Quando, dall'alto degli argini improvvisati dai volontari nei pressi di Ca' Tiepolo, guardavo quella vasta laguna salmastra che è oggi la terra dell'Ente, e vedevo a regolari intervalli disegnarsi le belle casette appena inaugurate, mi domandavo: perchè sotto queste acque sono finite le speranze degli assegnatari e sommersi i miliardi dei contribuenti italiani?

FRANZA. Perchè adesso si pensa alle piccole cose e non alle grandi cose.

CERUTTI. Perchè si doveva provvedere con organicità, mentre non si è fatto; e perchè l'Ente ha provveduto a fare ma non a difendere.

Il secondo degli enti che operano nella zona è rappresentato dai Consorzi di bonifica. Non occorre ricordare che cosa sono i Consorzi: in

sostanza, essi sono degli enti retti da privati, nell'interesse privato, che operano con il denaro pubblico. La loro amministrazione è regolata dai criteri privatistici, esattamente come una società per azioni, dove il voto in assemblea è dato per ettaro, e dove i grossi proprietari, diventati amministratori, non hanno nemmeno l'obbligo statutario di presentare bilanci preventivi e consuntivi all'Assemblea dei soci consorziati. Sono questi stessi grossi proprietari che redigono i bilanci preventivi, li mettono in esecuzione, non senza averli sottoposti a sé stessi per l'approvazione; sono essi che approvano i propri consuntivi e nominano, per di più, i revisori dei propri conti. Questo sono i

ConSORZI di bonifica, che rappresentano ormai un arnese anacronistico che bisogna allontanare dalla nostra legislazione. Questo sono i Consorzi di bonifica i quali, per le opere che eseguono nell'interesse dei proprietari, percepiscono un contributo del 75 per cento da parte dello Stato, mentre il contributo sul mutuo del restante 25 per cento è stabilito in guisa da coprirne la metà. In totale: 87,50 lire di contributo su cento lire di spesa. E la ventennale esenzione dalle imposte fondiarie compensa ad usura il residuo.

Ma, se questi sono i difetti dei Consorzi di bonifica in generale, tanto più grave è la situazione nella zona che ci interessa.

Presidenza del Vice Presidente CINGOLANI

(Segue CERUTTI). In tale zona opera un grande Consorzio, il Consorzio dell'Isola della Donzella. Strano Consorzio, perchè mentre gli altri provvedono alla bonifica dei terreni paludosi dei loro consorziati, questo comprende nel perimetro del proprio comprensorio non solo i terreni già destinati o che si debbono senz'altro destinare all'agricoltura, ma anche le cosiddette « valli salse » di cui si è tanto parlato. Ora, gli stessi proprietari di tali valli salse fanno parte del Consorzio di bonifica e della sua amministrazione, pur avendo interessi antitetici alla bonifica in questione. Per di più, poi, i proprietari delle valli sono anche, in gran parte, proprietari dei terreni retrostanti. Pensate voi come gli interessi pubblici, come gli interessi dello Stato che versa il denaro possano essere tutelati da un organismo retto da chi è titolare di interessi particolaristici! Ed ora, più che fare un'affermazione, voglio portare un esempio: alle spalle di queste valli vi sono terreni coltivati a risaia, e alcuni tecnici ritengono che l'esistenza di queste risaie sia pericolosa per la sistemazione idraulica del terreno. Infatti la rottura si è verificata proprio in quella zona. Può darsi che la teoria sia

esatta, può darsi che sia sbagliata; io che non sono un tecnico non posso affermare nè una cosa nè l'altra. Vi dico soltanto che il proprietario di quella risaia è il Presidente del Consorzio di bonifica, per cui quel problema il Consorzio non se lo potrà mai porre, nè per risolverlo affermativamente nè per risolverlo negativamente; e potrebbe benissimo darsi che il problema andasse risolto negativamente.

Il collega Merlin Umberto, con una precisione di linguaggio ed una competenza che gli derivano, oltre che dalle sue capacità, anche dal fatto di essere polesano, ci ha descritto che cosa è la sacca di Scardovari, e l'ha raffigurata come un bottiglione di cui conviene senz'altro chiudere il collo piuttosto che contornarne la pancia con argini. Evidentemente, signori, il Consorzio di bonifica, che comprende in sé gli uomini che possiedono e desiderano mantenere le valli, non potrà mai addivenire ad una soluzione di questo genere, perchè, chiudendo il collo, tutte le valli restano prive dell'afflusso di acqua marina. Di qui l'azione del Consorzio in contraddizione a quella che è l'azione che suggeriscono i tecnici, che suggerisce il buon senso e che il collega Merlin Umberto condivi-

de con me e con chiunque abbia preso visione della situazione sul posto.

Terzo organo che agisce nella zona è il Genio civile, il quale dipende da un altro Ministero, dato che i Consorzi di bonifica ricevono i fondi dal Ministero dell'agricoltura e lo l'Ente Delta padano è dipendente dallo stesso Ministero. Ora, il Genio civile opera con quella capacità che normalmente sa esplicare, ma opera slegato completamente da tutto il resto. Evidentemente, poichè i fondi a sua disposizione, come sempre, sono scarsi, esso ha tutto l'interesse di scaricare piuttosto sugli altri alcune spese per riservare ad altre opere i pochi fondi disponibili.

Quarto organo dovrebbe essere il Magistrato del Po, che è stato creato con la legge del 12 luglio 1956. Doveva essere un organo coordinatore, invece è diventato semplicemente un organo di studio, tanto che nel Polesine non si sa nemmeno che cosa sia il Magistrato del Po. Dunque lo scopo istituzionale di questa magistratura, che pure è composta di persone della massima competenza, alle quali dobbiamo tutti qui tributare un elogio, è completamente fallito, perchè se doveva essere soltanto una Accademia di studi tecnici e non un organo esecutivo, era inutile istituirlo.

Ora, signor Ministro, noi ci lamentiamo soprattutto di questo caos di competenze. Ad un certo momento dell'intervista, cui ho accennato all'inizio di queste mie parole, anche lei, signor Ministro, è caduto in questo caos di competenze, perchè, temendo che qualcuno accusasse lei o il suo Ministero di non aver provveduto, ha ricordato che in fondo la rotta non si è verificata in una zona di sua competenza, bensì nella zona di competenza del suo collega Ministro dell'agricoltura.

D'altra parte, è istruttivo anche seguire un po' che cosa è avvenuto in questi ultimi mesi, senza rifarci ad un passato molto lontano anche per tema di dover annoiare troppo a lungo l'Assemblea. Vediamo quale è stato l'atteggiamento del Consorzio dell'isola di Donzella.

Dapprima, quando si parlava di affidare al Consorzio le difese a mare, il Consorzio diede una risposta curiosissima che merita di essere ricordata: « Noi non facciamo le difese a mare perchè esse non aumentano la produttività

e voi non potete chiedere al proprietario un contributo se non c'è un aumento di produttività ». Quel famoso contributo del 12,50 per cento che non sarebbe stato niente più di un premio di assicurazione contro un rischio che nessuna compagnia, credo, avrebbe accettato.

Il Consorzio ha rettificato poi, ad un certo momento, questa sua presa di posizione ed ha presentato improvvisamente, il 4 maggio 1957, due progetti: uno che prevedeva un canale collettore attraverso le valli con una spesa di 630 milioni, ed un altro che prevedeva la difesa marginale delle valli stesse con una spesa di 420 milioni. È stato approvato il secondo progetto e già sono stati erogati dal Ministero dell'agricoltura, in agosto, dopo la rotta di Ariano, 220 milioni. Orbene, nessuno ha pensato che questa difesa a mare delle valli era in contrasto con la possibilità della chiusura della sacca di Scardovari, perchè si difendevano delle valli destinate a sparire da un mare destinato a diventare terra.

Io domando perchè non si è provveduto alla coordinazione di quel progetto con il progetto per Scardovari. Intanto i lavori per la difesa delle valli lungo la sacca erano in corso coi 220 milioni del Ministero dell'agricoltura; poi è venuta la mareggiata; i lavori già eseguiti sono stati distrutti; sono state inondate le valli e i terreni retrostanti e quindi bisogna ricominciare daccapo.

Ed inoltre è venuto fuori, onorevole Ministro — anche qui chiedo scusa se parlo di questioni tecniche senza averne la competenza — quello che io credo sia un diversivo: il bradisismo negativo. Penso che sia un diversivo, perchè vedo che i cosiddetti bonificatori si interessano molto a mettere avanti questo problema in modo che così ogni progetto si arreni in attesa del responso di quella tale commissione di cui parlava il collega Merlin; e mi conforta in questa opinione il parere di uno che, al contrario di me, è un tecnico profondo; del collega Corbellini, cioè, il quale ieri ci ha detto che se questo bradisismo negativo esistesse nella misura in cui viene presentato, non sarebbe poi una cosa di tale importanza da non potere essere superato dalla tecnica moderna. Ma io, pur avendo fatto confessione di ignoranza in materia, penso che l'abbassamen-

to del terreno non dipenda se non eventualmente in parte dal bradisismo, ma dipenda soprattutto dalla costipazione del terreno, la quale non è soltanto costipazione meccanica ma anche costipazione chimica, dovuta al fatto che, trattandosi di un terreno torboso, la torba a contatto dell'aria si decompone in anidride carbonica e perciò diminuisce lo spessore dello strato che ricopre il suolo.

Perciò, sinchè vi saranno nella terra polesana dei Consorzi che vogliono fare il governo locale, nell'interesse di alcuni privati, finchè vi sarà un Ente Delta che agisce come se le terre che vuole redimire, invece di trovarsi nella zona contrastata del Delta padano si trovassero in mezzo alla Lombardia e all'Emilia, senza curarsi del Po e del mare, finchè vi sarà il Ministero dei lavori pubblici che scarica le responsabilità sul Ministero dell'agricoltura e delle foreste, finchè vi sarà un Magistrato del Po ridotto ad accademia di studi, non avremo speranza che quelle promesse che sicuramente sentiremo fra poco da lei, signor Ministro, possano essere mantenute; perchè saranno mantenute solo quando vi sarà possibilità di coordinamento. Tale coordinamento sarà affidato a lei, o al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al magistrato del Po, o a chi vorrà il Governo, ma occorre ad ogni modo un coordinamento di tutto quel che riguarda il Delta padano. Solo allora potremo sperare che le promesse possano essere mantenute.

Siamo tutti d'accordo su tre punti basilari: che il problema del Delta padano è un problema non locale, ma nazionale; che troppi miliardi sono stati sciupati in quelle terre, miliardi che sono costati sudore ai contribuenti di tutta Italia e che non bastano gli interventi di urgenza, ma occorre qualcosa di definitivo. Siamo d'accordo soprattutto che non bisogna parlare di abbandono neanche di un metro di terra. Abbiamo qui sentito la voce accorata di tre colleghi che sono nati in quelle terre e che vi abitano, il collega Bolognesi, l'onorevole Merlin Angelina e il senatore Merlin Umberto, i quali vi hanno portato qui la voce del popolo polesano senza distinzione di parte, il quale non vuole che la sua terra sia abbandonata e che ritorni palude come era non pochi anni fa, ma secoli fa. Abbiamo sentito però che que-

sta voce unanime del popolo polesano portata da tre colleghi che siedono su tre settori diversi del Senato, non è solo la voce del sentimento, la voce dell'attaccamento alla terra nativa, ma una cosa giusta tecnicamente e savia, ve l'ha detto anche un tecnico eminente, il collega Corbellini, il quale ha ricordato che trovandosi all'estero ha pensato con vergogna che si potesse fare l'ipotesi di abbandonare il Delta padano.

Ed allora tutto il problema è di coordinamento e di fondi. Non ripeto quello che è stato detto un momento fa dal collega Cappellini sul problema dei fondi. Anche qui la nostra mozione vuole stimolare, eccitare il Governo a provvedere, ed a provvedere in modo radicale, perchè i pochi miliardi degli interventi urgenti sarebbero altri miliardi buttati nelle acque salmastre della sacca di Scardovari, così come sono stati buttati tutti gli altri miliardi fino ad ora spesi.

Se facessimo il conto di quanto è stato speso da quando nel 1951 sono stati raccolti quei miliardi del prestito (che poi non sono stati devoluti a risolvere questo problema), vedremo quanti denari da allora ad oggi sono stati sciupati, col risultato di essere sempre allo stesso punto in cui eravamo nel 1951 e raggiungeremo certamente una somma che sarebbe stata più che sufficiente a risolvere definitivamente il problema. Dovremmo sommare insieme i denari sciupati dall'Ente Delta (e dico sciupati non perchè l'Ente Delta non abbia voluto o potuto fare bene, ma perchè ha fatto inutilmente e dovrà ripetere le stesse spese, perchè quei terreni dove sono passate le acque salmastre per un anno o due non saranno idonei ad essere seminati, perchè le case invase fino al tetto dall'acqua salmastra dovranno essere rifatte). Dovremmo sommare i denari dati ai consorzi, bene o male li abbiano spesi, per le difese travolte. Ed aggiungere gli altri denari buttati via, sempre per queste difese travolte, quelli che sono stati spesi dal suo Ministero. Ancora: i denari spesi per gli interventi d'urgenza, i molti denari spesi a tale titolo, perchè siamo d'accordo che, senza la possibilità di regolare appalti, ogni opera che si esegue d'urgenza costa due o tre volte quel che verrebbe a costare se con la procedura normale, si fos-

sero fatte le perizie, le istruttorie, gli appalti e le aste.

A queste somme dovremmo aggiungere le spese che fanno carico al Ministero dell'interno per l'assistenza sul posto e per l'assistenza ai profughi, aggiungere le spese del Ministero della difesa per l'intervento dei militari, ed aggiungere infine la perdita di ricchezza nazionale che si traduce in una cifra enorme a carico dei cittadini, ma si traduce anche in un minor gettito per l'erario, ed allora noi supereremmo probabilmente quanto sarebbe stato necessario per mettere a posto fin dal 1951 il martoriato Polesine.

Ho già detto che noi non siamo qui per fare delle recriminazioni. Siete ancora in tempo per provvedere: provvedete, signori del Governo.

Sembra che dei progetti esistano. Vi è il Magistrato del Po che deve studiare. E non si venga a dire, per carità, che i progetti di sistemazione di un fiume devono cominciare dalle sorgenti, per poi scendere lungo il corso ed arrivare fino alla foce. Se anche questo me lo venisse a dire il più dotto degli idraulici, io risponderei che per arrivare a sistemare tutto il Po occorrono anni ed anni e la popolazione del Delta padano non può attendere tanto e non può permettere che nel frattempo la palude si ricostituisca, arrivi fino ad Adria, se non fino a Rovigo. Occorre quindi provvedere immediatamente, cominciando da dove ciò è più urgente.

Si facciano questi progetti, si facciano nello interesse collettivo, senza affidarne l'esecuzione o la preparazione a Consorzi di bonifica retti con criteri privatistici.

Si pensi a quello che così chiaramente ha detto ieri il collega Merlin e che io non ripeto per non guastare l'eco delle sue parole, circa la necessità di provvedere a chiudere la sacca degli Scardovari. È un'opera colossale, la quale non solo darà nuovi terreni al Paese, ma metterà definitivamente al riparo quelli che già abbiamo conquistato all'agricoltura e risolverà tutta la questione delle valli, perchè i vallicoltori non avranno più da interferire, una volta che le loro valli siano state chiuse al mare.

Facciamo dunque questa enorme diga, solida e duratura come i « murazzi » di Venezia, di cui il senatore Merlin ha parlato ieri. Nel ri-

cordare i « murazzi » che difendono dal mare la mia città fin dal 1782, e sono ancora là, solidi e freschi come fossero stati fatti ieri, io voglio aggiungere a quanto il collega Merlin ha detto una sola cosa. Su questi « murazzi » vi è una lapide che porta scritto: « *Ausu romano, aere veneto* »; si scriva sulla diga che chiuderà la sacca degli Scardovari: « *Aere italico, ausu veneto* ».

E prima di finire voglio accennare ad un problema, che è quello degli assegnatari. Io vorrei che lei signor Ministro, fosse venuto insieme con me nei luoghi di raccolta di questi profughi, dove i nuovi esuli da Ca' Mello, da Scardovari, da Bonelli, trovarono posto vicino agli esuli della precedente alluvione. Vorrei che ella avesse visto, onorevole Ministro, questi assegnatari i quali non avevano che un pensiero: quello di tornare in quella loro casa, che aveva realizzato per così breve tempo il sogno di questi poveri braccianti: avere una casa invece che un tugurio; che non avevano che il desiderio di tornare nella loro terra: « loro » magari soltanto *in spe*, sempre buona terra per le loro braccia. E fra quest'ansia di desiderio, ad un tratto, come un incubo, il pensiero: e chi sosterrà la spesa del necessario ripristino?

Ora, purtroppo abbiamo avuto il precedente di quella legge sulle alluvioni, che abbiamo discussa qui nel luglio scorso, con la quale lo Stato ha contribuito al ripristino delle aziende agricole, ma ha contribuito con un'aliquota; la differenza è andata ad accrescere il debito dell'assegnatario verso l'Ente. Ora, molti di questi assegnatari sono alla seconda alluvione, e per la seconda volta un debito verrebbe aggiunto ad un altro debito con aggravio non tollerabile per la loro nascente economia, e il miraggio di quella proprietà sperata si allontanerebbe in modo tale da non essere più raggiungibile, col che lo stesso scopo sociale dell'Ente verrebbe frustrato.

Faccia in modo, signor Ministro — e parlo a lei non perchè la questione sia di sua competenza, ma perchè ella rappresenta qui tutto il Governo — faccia in modo che noi possiamo difendere questi assegnatari dal Po, dal mare, ma anche dai debiti. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ecco che, dopo questa ampia discussione, ho l'onore di rispondere sia in merito agli interventi sia in merito alle proposte che sono state fatte e sottoposte alla vostra approvazione. E sono qui a rispondere non solo per quanto attiene ai compiti e alle responsabilità del mio Ministero, ma anche per quanto riguarda, ovviamente, gli altri Ministeri competenti, in rappresentanza unitaria del Governo, il quale non può che essere unito e solidale nell'esame e quindi nelle soluzioni di situazioni come quella che noi oggi abbiamo l'onore di discutere.

Ed io mi appresto ad una disamina dei fenomeni e dei fatti che sono stati qui commentati, discussi e vagliati, dopo un sereno esame di coscienza; un esame doveroso quando ci si trovi di fronte a situazioni come quelle in questione, le quali hanno trovato indubbiamente — e vorrete consentircelo — in noi, ancor prima che qui avvenisse ufficialmente, espressioni e sentimenti di profondo rammarico e di grande preoccupazione. Esame di coscienza che è terminato con la constatazione che noi abbiamo fatto, nei limiti del possibile, quanto era doveroso per evitare ulteriori avvenimenti come quelli che noi oggi dobbiamo lamentare. Esame di coscienza che si conclude con la constatazione che nulla è stato tralasciato a questo fine.

Siamo qui, diremo, ad un nuovo, ricorrente, triste appuntamento, tra Governo e Parlamento, per discutere nuovamente del Polesine; argomento che indubbiamente tutti preoccupa e rattrista, perchè noi vogliamo in via definitiva che al nostro Paese siano evitati ulteriori episodi di questo genere. Non ci conforta il pensar che anche altri Paesi, ben più ricchi ed attrezzati tecnicamente di quel che non sia il nostro Paese, periodicamente si trovino a dover far fronte a nubifragi, mareggiate, tristi sciagure, enormemente superiori a quella che noi oggi dobbiamo ancora,

a distanza di pochi mesi dall'ultima, lamentare.

Questo dico perchè vi sono anche delle deficienze organiche della natura, delle situazioni, che con estrema serenità e calma reciproca potremmo esaminare e discutere, le quali attengono ad elementi, a fenomeni che non possono essere risolti *in toto*, in tempo relativamente breve.

Io ho apprezzato il tono della discussione, anche se naturalmente questa ha avuto, e non poteva essere diversamente, dato anche l'approssimarsi del clima elettorale, qualche punta polemica. In questo clima preelettorale abbiamo dovuto rilevare delle strane cose, degli strani avvicinati: elementi degnissimi, che indubbiamente rappresentano particolari interessi e particolari situazioni, certo non vicine a quelle del Governo di oggi e di quelli di ieri, sono oggi diventati un po' i santoni dell'opposizione di sinistra; mi riferisco, per esempio, all'atteggiamento e alla posizione presa da elementi rappresentativi di organizzazioni sindacali verso le quali voi avete giustamente, secondo il vostro punto di vista, finora puntato le vostre frecce, e che oggi, consciamente o inconsciamente, servono a creare una qualche forma di fronte comune nei confronti di un Governo, il quale cerca di mantenere nella sua azione un giusto equilibrio fra gli interessi di tutte le parti in causa.

Se volete, mi spiego molto più chiaramente. Mi riferirò, ad esempio, alla lettera del Presidente dell'Unione degli agricoltori della zona, inviata al Presidente del Consiglio, che, con una finezza, di cui non voglio definire il genere, è stata contemporaneamente pubblicata sulla stampa, e che è divenuta il documento sul quale l'opposizione (e mi riferisco a tre o quattro onorevoli senatori) ha basato soprattutto le sue argomentazioni per rafforzare le proprie posizioni.

Ma tralasciamo questa parte che pur doveva essere detta, perchè quando ci troviamo di fronte a situazioni e ad avvenimenti di questo genere, occorre essere estremamente franchi, estremamente leali.

In questi giorni non è di scena il Po, ma il mare. E non dico questo perchè, senatore Cerutti, voglia fare a scaricabarile tra un'ammi-

nistrazione e un'altra, ma perchè voglio che il pubblico contribuente, il quale ha concorso con il suo sacrificio a darci i mezzi per realizzare una certa azione di contingenza, sappia realmente quali sono gli elementi che possono orientarlo nel suo giudizio finale in rapporto a queste spese. Questa volta è di scena il mare, non è di scena il Po, e basta prendere un giornale del 12 novembre, indubbiamente per voi (*rivolto alla sinistra*) non sospetto, per rilevare proprio dalla cartina che il giornale ha pubblicato...

Voce dalla sinistra. Sono documenti obiettivi!

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici.* Sono indubbiamente obiettivi in quanto alla cartina, non obiettivi in quanto all'articolo.

Se volessimo polemizzare, troveremmo che, mentre la cartina con le sue frecce ed i suoi riferimenti parla un determinato linguaggio, l'articolo illustrativo invece parla un linguaggio naturalmente diverso. Io voglio confermare che qui è stato di scena soprattutto il mare, mentre alla fine di giugno scorso ed ai primi di luglio è stato di scena il Po. Ma ne parleremo ulteriormente.

Ed ora, anche per riallacciarmi proprio al discorso del luglio scorso, e per evitare che si possano contrapporre, in qualche modo, gli avvenimenti di allora o, meglio, le promesse e gli impegni di allora, ai fatti di oggi, io mi permetto di leggervi brevemente un brano del resoconto stenografico del mio discorso illustrativo del testo di legge, che il Senato stesso poi approvò, relativo allo stanziamento dei 18 miliardi destinati a riparare i danni delle alluvioni del Piemonte, della Lombardia e del Polesine (al Polesine erano destinati 4 miliardi e mezzo).

Io allora dissi: « Quando si parla di studi, di progetti, di interventi, dò ragione a quegli onorevoli senatori che hanno parlato di mezzi e di programmi di emergenza, poichè con questi programmi non si intende dar fondo al problema, nè risolverlo completamente e definitivamente. Gli aspetti sono tre: vi è questo aspetto — quello della legge di allora — che comunque è un anticipo ed è un elemento di una soluzione più vasta e più grande. Questo,

qualunque sia la strada che sceglieremo negli altri interventi, è un primo intervento parzialmente decisivo e, comunque, opportuno e positivo ». Ed ora tengo a sottolineare questa frase: « È un primo intervento parzialmente decisivo, e comunque opportuno e positivo ».

« Vi è poi l'aspetto relativo al fenomeno detto del bradisismo. In questo campo ancora non possiamo pronunciarci, ed io vi prego di credere che, quando parlo di una Commissione proprio ieri nominata nelle persone dei tecnici più qualificati e competenti d'Italia, non rinvio ad uno studio che poi vedremo — io o i miei successori — di porre all'attenzione pubblica: ho posto un termine a questa Commissione (6 dicembre) e spero e ritengo — dati la serietà ed il valore dei componenti la Commissione stessa — che il termine venga rispettato ».

« Il termine è di 6 mesi, e voglio sperare che si possa risparmiare qualche giorno. Comunque la Commissione verrà insediata sabato prossimo; quindi, senza perdere del tempo ». (E ciò è avvenuto regolarmente).

Infine affrontavo il terzo aspetto, quello generale, dopo i primi due della contingenza e del bradisismo. E dicevo: « Infine vi è il problema generale dei fiumi. Su questo, per il momento, ho poco da dirvi. Si tratta dell'applicazione di quella legge, che giustamente il nostro illustre ed egregio collega senatore Merlin prima ha menzionato. Si tratta di un programma generale di soluzione di problemi, per affrontare e demolire i pericoli di tutto il sistema fluviale ed idrografico italiano. Per questo non mancheremo, come amministrazione, di porre in essere tutti i possibili mezzi dei quali disponiamo e, come ebbi modo di dire nel mio primo intervento rilevato dal senatore Corbellini, non mancheremo — con senso di particolare responsabilità — all'occorrenza, di porre all'attenzione dei colleghi di Governo e del Parlamento tutto, quelle necessarie provvidenze che potessero richiedere deliberazioni di qualsiasi genere ed impegni di qualsiasi natura ».

Richiamati esattamente lo spirito e la lettera dei provvedimenti del luglio scorso, (sono trascorsi, purtroppo, appena 4 mesi) vorrete consentirmi di esporvi una breve relazione tec-

nica dei fatti e degli avvenimenti che oggi dobbiamo lamentare.

Nella notte fra il 9 ed il 10 novembre e durante il mattino e il pomeriggio del giorno 10 un forte vento, con violentissime raffiche oscillanti tra levante e scirocco, ha investito l'Alto Adriatico, provocando una mareggiata assai notevole che si è verificata in concomitanza con l'alta marea. All'osservatorio dell'Aeronautica di Venezia venne registrata, il giorno 10, dall'apparecchio anemometrico, una velocità media giornaliera di 55 chilometri-ora, con raffiche, alle ore 13, di 80 chilometri-ora. E' perciò da supporre che nella zona molto esposta del Delta padano si siano avute punte ancora più marcate, di carattere quindi del tutto eccezionale.

L'urto delle acque marine contro le difese a mare del Delta padano ha vinto la resistenza delle arginature, aprendo lo stesso giorno 10 varchi attraverso i rilevati del comprensorio di bonifica dell'isola Camerini, di fronte alla località Pila e all'idrovora, nonché lungo l'argine maestro in sinistra del Po di Tolle, in località Forti, determinando l'allagamento dell'intera isola Camerini (circa 2.500 ettari), nonché del comprensorio di Bonelli, lungo lo argine destro di bonifica, alla località Forti; e attraverso gli argini di bonifica dell'isola della Donzella di conterminazione alla sacca degli Scardovari, in otto diversi punti tra la Valle Bonelli e la Valle Boccara. Trovandosi i terreni di bonifica a quota notevolmente inferiore al livello medio del mare, le acque si sono riversate nei comprensori allagando completamente le isole Camerini e Bonelli.

È stata invece rallentata, mediante apprestamenti di emergenza, con il rafforzamento di modesti rilevati esistenti per la conterminazione di alcune valli da pesca e per la delimitazione di bacini interni al comprensorio stesso, l'invasione dell'isola della Donzella. Inoltre, allo scopo di difendere il grosso abitato di Ca' Tiepolo, a Porto Tolle, e di evitare l'esodo dei suoi 10 mila abitanti, è stata approntata dal nostro Genio civile, a tempo di primato, una linea di difesa lunga circa 7 chilometri ed alta metri 2,50, integrata da apprestamenti secondari.

Altre linee di difesa per altrettanta lunghezza sono state apprestate a salvaguardia

degli abitati di Donzella, Schietta e Scardovari.

Per dare un'idea dello sforzo compiuto, basterà accennare che il giorno 14 — eravamo in fase crescente di interessamento — lavoravano sotto la direzione del Genio civile 400 operai ed altrettanti soldati ed erano impegnate 75 ruspe. Al momento attuale il numero degli operai e dei militari è notevolmente superiore.

Chi sia pratico dei luoghi e conosca la natura delle terre e tenga conto che le acque hanno premuto e premono contro i rilevati per un'altezza di circa due metri, ben comprenderà quali difficoltà vi siano state nell'apprestare e nell'assicurare l'integrità delle cennate linee di difesa degli abitati.

La zona di terreni sommersi ha raggiunto gradualmente la superficie massima di circa 13 mila ettari, di cui 10.500 di terreni coltivati e 2.500 di valli da pesca. Però il collega Ministro dell'agricoltura mi ha fatto pervenire una rettifica a questi dati, in quanto i calcoli effettuati dagli uffici dell'Aeronautica, d'accordo con il presidente Padoan, ai fini del pompaggio per quanto riguarda la superficie allagata, danno risultati inferiori a quelli ricavati dai primi accertamenti. Secondo questi risultati ufficiali, il terreno agricolo allagato sarebbe, nell'isola della Donzella, di ettari 4000 e, nell'isola Camerini, di ettari 3000, con un totale di 7000 ettari e non più di 10.500. A questa superficie si deve aggiungere quella delle valli da pesca, che però non costituiscono terreno agricolo in quanto già sommerse per loro natura.

L'ufficio del Genio civile di Rovigo, sotto la direzione del Magistrato alle acque, ha preso in mano sin dal giorno 10 la situazione, provvedendo ai lavori di pronto soccorso e di emergenza, primo tra i quali l'accennata linea di difesa dell'abitato di Ca' Tiepolo, ed ha inoltre dato e dà tuttora ogni possibile aiuto agli enti di bonifica direttamente interessati.

Al personale di detto ufficio, che da dieci giorni è sul posto, che dirige l'esecuzione delle opere di emergenza e vigila instancabilmente sulle condizioni delle difese con tutta la propria capacità, onorevoli senatori, ma anche con tutte le proprie umane, comprensibili debolezze, provvedendo tempestivamente lad-

dove si affacciano nuovi pericoli; all'Esercito che ha dato e dà luogo a valido aiuto; ai Vigili del fuoco; ai dipendenti degli enti di bonifica, anche essi duramente impegnati; ed a tutti quei lavoratori che, consci di difendere i loro beni e le loro case, si sono sottratti alla solita propaganda, va rivolto il più vivo elogio. Merita altresì la nostra ammirazione la azione tempestiva ed organizzativa della Prefettura ed in generale degli organi del Ministero dell'interno, per i provvedimenti di soccorso, di sfollamento e di ricovero dei sinistrati. Da segnalare in particolare la proficua visita *in loco* del Sottosegretario onorevole Salizzoni.

Nella mia qualità di Ministro dei lavori pubblici che, a norma di legge, deve prendere, purtroppo, in questi casi, le iniziative, oltre ad avere immediatamente disposto la mobilitazione di mezzi e di uomini per l'esecuzione di pronto intervento, ho inviato sul posto il Presidente della terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ingegner Padoan, ed ho seguito e seguo lo sviluppo dei lavori, impartendo le direttive del caso. Il Ministro dell'agricoltura, da parte sua, ha inviato sul Delta il Sottosegretario onorevole Vetrone che, accompagnato dal Direttore generale della bonifica e dal Presidente della quarta sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura, professor Tondi, ha visitato dettagliatamente i luoghi colpiti dall'alluvione, ed ha impartito le prime disposizioni per il lavoro da compiere a cura del Ministero.

Nei momenti attuali, gli sforzi sono intesi principalmente a mantenere l'efficienza delle linee di difesa degli abitati, contro le quali si addossa un notevole carico d'acqua e alla definitiva chiusura delle falle. Da quanto precede emerge che i danni alle opere di difesa si sono verificati prevalentemente lungo le arginature a mare ed hanno interessato l'argine fluviale soltanto alla sinistra del Po, dove in conseguenza dello scardinamento di tutto il sistema idraulico fiume-mare, si è aperto un varco che ormai sta per essere chiuso. I lavori in corso nel Delta padano, cioè quelli di cui alla legge che ebbi l'onore di sottoporre alla vostra approvazione nel luglio scorso (che consistono nell'esecuzione di rafforzamenti e rialzi di argini per circa 110 chilometri, per un

importo di 4.500 milioni) non hanno invece subito alcuna interruzione, nè alcun dissesto, e proseguono e con ritmo e organizzazione immutati. E a tale proposito vorrei ricordare qui quella strana interrogazione che, proprio un mese fa, mi rivolse l'onorevole Bolognesi sulla eccessiva rapidità con la quale noi conducevamo questi lavori. Io ricordo che improvvisai qui la risposta ed ebbi a dire che noi dovevamo condurre rapidamente quei lavori, preoccupandoci fino ad un certo punto delle situazioni stradali, che provocavano un certo disagio, lamentato giustamente dalla popolazione (infatti, i lavori sugli argini per il ritmo con cui venivano condotti, toglievano talvolta anche la possibilità di disporre di una parte di queste strade). Io allora ebbi a precisare recisamente che avevamo inteso e intendevamo portare il più rapidamente possibile a termine quei lavori, per i quali erano previsti sei mesi — e la seconda alluvione ci ha colto al quarto mese — perchè temevamo in autunno di dover purtroppo trovarci di fronte a un altro cataclisma.

BOLOGNESI. La mia interrogazione non parlava di eccessiva celerità. Diceva che avevate quattro anni di tempo.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ci riferivamo ad una legge che non era di quattro anni ma di quattro mesi fa.

Le condizioni del Po sono del tutto tranquillizzanti. Infatti la piena intumescenza, verificatasi lungo il suo corso, è rimasta sempre sotto il segno di guardia dei tronchi superiori, ed anche in quelli inferiori ha consentito notevoli franchi sulle sommità arginali. Ciò nonostante l'ufficio del Genio civile di Rovigo ha esercitato una intensa azione di vigilanza ed ha seguito il corso dell'intumescenza rafforzando le difese, ove occorreva, con adeguati provvedimenti. Con la chiusura delle falle a mare sono stati iniziati i relativi lavori, con adeguato impiego di mezzi e di uomini da parte dei competenti enti di bonifica, in seguito ad adeguati finanziamenti del Ministero dell'agricoltura, il quale ha autorizzato finora la spesa di 200 milioni che credo nel frattempo notevolmente aumentata. Di tali lavori il Genio civile ha assunto l'alta sorveglianza. Gli in-

terventi al riguardo, per quanto condotti con ogni possibile rapidità, risentono forzatamente delle difficoltà di accesso sui luoghi, dovendosi provvedere per il trasporto del pietrame e degli altri materiali occorrenti, esclusivamente via mare per lunghi percorsi. Una volta chiusi i varchi, sarà dagli Enti di bonifica iniziato il pompaggio dell'acqua marina che, salvo fatti nuovi, si presume che sarà ultimato nel febbraio 1958. Per questi lavori il Ministero dell'agricoltura prevede una spesa di 500 milioni. Tenuto conto che nell'isola della Donzella, degli otto varchi apertisi, sette sono stati chiusi e l'ultimo è in via di interclusione, è chiaro che non si è perso un attimo di tempo e che nulla è stato trascurato per riparare rapidamente il dissesto.

Nelle isole Camerini e Bonelli le falle rimangono aperte solo per consentire la fuoruscita dell'acqua nella maggiore quantità possibile, dopo di che si provvederà alla interclusione.

L'Ente di colonizzazione del Delta ha già portato sul posto il necessario materiale, che verrà posto in opera appena sarà chiuso il varco di Po di Tolle, approfittando del periodo di bassa marea.

Da qualche anno a questa parte si è verificato il preoccupante aumento nella frequenza delle mareggiate nell'alto Adriatico, al quale fenomeno si accompagna quello, non meno notevole, della erosione di larghi strati di spiaggia, erosione particolarmente accentuata in corrispondenza del Delta padano. La concomitanza dei due fenomeni suddetti fa sì che gli argini di difesa a mare, un tempo protetti naturalmente dall'urto diretto delle onde, sono ora esposti direttamente alla violenta, inesorabile loro azione distruttrice. Vi è pertanto la necessità di assegnare a tali opere di difesa strutture e presidi tali che possano far fronte ai maggiori cimenti cui esse sono chiamate.

Sono in corso di accertamento le occorrenze a tal fine. Però è inutile illudersi che opere di questo genere si possano predisporre e realizzare con un colpo di bacchetta magica, perchè abbiamo, da un lato la terra che si abbassa, dall'altro le mareggiate che avanzano e, in terzo luogo, il Po che ci ha dato un notevole allarme quattro mesi fa e che stiamo oggi costringendo, per quanto possibile, nel suo letto.

È evidente che occorre che tutti questi pericoli e queste eventualità siano contemperati e costretti in modo tale da evitare che possano o l'una o l'altra o, peggio, in concomitanza irrompere nuovamente.

Tutte queste cose non si improvvisano. Qualcuno dell'opposizione ha parlato di 5 o 6 anni. Sono quattro mesi che noi stiamo lavorando nel Delta. Vi preciserò quello che è stato fatto con i famosi fondi della legge sui fiumi, e vedrete che fino ad ora si è lavorato nei limiti del possibile. Purtroppo, però, un'opera di questo genere richiede ancora un tempo relativamente lungo.

Il maggiore presidio delle arginature fluviali esposte all'azione diretta del mare richiede un'ulteriore spesa, in aggiunta a quella autorizzata con la legge 13 luglio 1957. Sempre in tema di queste leggi che, come si ricorderà, vennero emanate allo scopo essenziale di riparare i danni causati dalle calamità naturali del giugno 1957 non soltanto nel Delta padano ma anche in Piemonte, valle d'Aosta e Lombardia, è da osservare che, per quanto concerne la competenza del Ministero della agricoltura, venne autorizzata in definitiva la spesa di soli 1.500 milioni, nei confronti di una previsione di lire 2.500 milioni riguardanti il solo Delta padano. Di tale somma, 1.402 milioni vennero destinati al Delta padano, e sono stati ripartiti in base alle necessità più urgenti, affidando i lavori in concessione agli enti di bonifica, autorizzando in alcuni casi, a guadagno di tempo, l'inizio dei lavori ancor prima dell'entrata in vigore della legge, ed in ogni caso in pendenza dell'istruttoria, sulle relative domande di concessione.

Il mio Ministero, in base alla legge 13 luglio 1957, ebbe a disporre di 4.500 milioni per il rialzo ed il rafforzamento delle arginature del Po nel suo Delta e per opere connesse, in relazione ad un piano preciso ed organico che, sottoposto all'approvazione dei competenti organi tecnici, formò la base di valutazione per lo stanziamento in questione, come esattamente ha costituito la base degli appalti e dei singoli lavori. Oggi che ci avviciniamo al consuntivo, possiamo dire che il preventivo, come ebbe allora l'onore di affermare, corrisponde esattamente al consuntivo stesso.

Più particolarmente, di questa somma, lire 3.880 milioni formarono oggetto di sei appalti per il rafforzamento e il rialzo arginale. Dividemmo in lotti per poter avere contemporaneamente il maggiore accentramento possibile degli sforzi. Questi lavori sono già in avanzato corso e proseguono ad intenso ritmo, mercè lo impiego dei più moderni mezzi della tecnica di costruzione. La loro ultimazione è prevista con anticipo sul termine che ebbi qui l'onore di annunziare. Con la restante parte di lire 620 milioni, rappresentata da economie realizzate sul previsto per ribassi d'asta, sono stati realizzati altri sette appalti e i lavori in economia riguardanti punti cruciali del sistema polesano di difesa idraulica, in aggiunta a quelli previsti dal suddetto piano. Parte di questi ultimi lavori è già ultimata ed il resto è già in avanzato corso.

Quando mi è stato sottoposto questo piano di economie, io mi sono sentito in dovere di riversare nuovamente le economie stesse per rafforzare il piano di difesa idraulica delle sponde del Po.

Una volta completate le opere suddette in relazione alle norme contrattuali, che faremo rigorosamente rispettare, sarà posto in essere un efficiente sistema difensivo delle piene del Po, rispondente allo scopo prefissato dalla cennata disposizione legislativa, al quale il Parlamento ha giustamente attribuito a suo tempo il più elevato grado di urgenza.

Questo del quale si è parlato finora è un problema contingente — siamo sempre sul piano della contingenza — scaturito da un evento calamitoso di eccezionale intensità, problema che si può risolvere soltanto inquadrandolo nel piano organico più vasto della generale sistemazione del bacino padano, da realizzarsi con quella gradualità di tempo e di spesa — non siamo dei nababbi, noi italiani — che ci è consentita dalle disponibilità dei fondi all'uopo occorrenti. Voi, onorevoli senatori, che dimostraste giustamente tanta sensibilità in questo tema, comprenderete ovviamente che il piano in parola non può essere, per la sua imponente mole, che a largo respiro, e non pretenderete perciò che esso possa essere realizzato in 4 o in 5 mesi. Noi vi diciamo che abbiamo ferma intenzione di attuarlo.

È però il momento di parlare di un fenomeno che da qualche tempo si manifesta su grande scala, portando un'alterazione al piano stesso: è il fenomeno costituito dall'abbassamento del suolo polesano, che è in misura ed intensità ben diverse da quelle che qui ho sentito prospettare, e che assorbe, accentuandoli, i precedenti lievi cedimenti prodotti dal bradisismo e dall'assestamento normale dei terreni di bonifica.

Il fenomeno forma oggetto di attento studio da parte dell'apposita e ben qualificata commissione di studio, composta dai rappresentanti di tutti i Ministeri interessati, da docenti universitari e da esperti nella specifica materia, commissione la cui costituzione io stesso ebbi l'onore di annunziarvi nel luglio scorso. Tale commissione ha già iniziato il suo lavoro, che condurrà a termine con ogni sollecitudine possibile, in relazione al necessario rigore di metodo e di indagine sui diversi fattori che contribuiscono all'abbassamento del suolo. È da presumere che alla fine dell'anno, cioè tra poco più di un mese, noi avremo i risultati. Non sarà infatti inutile rilevare che nel comprensorio dell'Isola della Donzella, ove più gravi sono stati gli allagamenti, lo abbassamento nell'ultimo settennio — quindi in 7 anni, non in 50 anni — ha raggiunto un minimo di metri 0.50, mentre circa i tre quarti della superficie consorziale hanno subito un abbassamento, sempre in 7 anni, da 0,50 a un metro, e circa 300 ettari da un metro a un metro e cinquanta.

RAVAGNAN. Che conclusione vuole trarre da questo? Che si deve lavorare o che non si deve lavorare?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Io non dico di non lavorare, ma non intendo lavorare ad occhi chiusi: occorre naturalmente che si spieghi il fenomeno per vedere come ovviare al fenomeno stesso.

RAVAGNAN. Si vuole difendere o no il Delta? (*Interruzioni dal centro e dalla destra*).

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Questo non possiamo dirlo; indubbiamente la tesi è quella della difesa. Io confermo quello

che ebbi già a dire le altre volte; è ovvio però che, per difenderci da un pericolo, bisogna conoscere il pericolo nella sua intensità e nel suo modo di manifestarsi.

L'eloquenza di queste cifre ci dimostra attraverso quali difficoltà si svolge l'azione di difesa idraulica, e con quanta cautela debbono essere ormai esaminati eventuali ulteriori sviluppi della bonificazione del territorio interessato, e tutti quegli interventi di vasto e generale carattere. Si è parlato e si parla della necessità di un piano nazionale ed organico per la definitiva sistemazione del Delta padano, come è specificato nella mozione alla quale mi riferisco. Ma questo piano è già stato da tempo predisposto, essendo stato inquadrato in un più vasto piano per la definitiva sistemazione dell'intero bacino del Po e dei suoi affluenti.

Infatti nel 1952, a pochi mesi dalla memoranda alluvione dell'autunno del 1951, che mise sotto acqua oltre 100 mila ettari nel solo Polesine, una commissione nominata dal Ministero dei lavori pubblici con l'incarico di studiare i problemi tecnico-scientifici determinati dall'alluvione stessa, compilò un apposito piano programmatico comprendente le opere di contenimento delle terre del Po, le sistemazioni arginali e le opere di impermeabilizzazione, la sistemazione dell'alveo di detto fiume, la difesa longitudinale e latitudinale, opere di attenuazione delle piene, e, specificamente per il Delta, la sistemazione e il dragaggio delle foci, la sistemazione dei rami, l'interclusione del Po di Maestra.

La spesa prevista era di 94 miliardi ed altri 40 miliardi erano previsti per quelle opere di carattere idraulico-montano di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che esercitano un'influenza indiretta sul regime del fiume. In totale 134 miliardi di cui 10 per il Delta, escluse le spese attinenti alla vera e propria sistemazione idraulico-forestale. Successivamente, nel riprendere detto studio e nell'estenderlo, per giungere alla preparazione del piano orientativo previsto dalla legge 19 marzo 1952, n. 184, il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con quello dell'agricoltura, determinò la spesa per la sistemazione integrale dell'intero bacino del Po, affluenti compresi, di 323 miliardi e 500 milioni, di

cui lire 189 miliardi per le opere idrauliche, 106 miliardi e 800 milioni per le opere idraulico-forestali e 27 miliardi e 700 milioni per quelle idraulico-agrarie.

Su tale previsione finora è stato autorizzato un primo intervento, per opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, con la legge 9 agosto 1954, n. 638, precisamente di 39 miliardi e 300 milioni, con i quali si è essenzialmente provveduto e si sta provvedendo (essendo la spesa ripartita il 12 esercizi dal 1954-55 al 1965-66, mediante anticipazione dei tempi di finanziamento per lire 14 miliardi e 800 milioni) ai lavori di preminente urgenza, sempre inquadrati nella sistemazione generale del fiume per tutto il suo corso. Si tratta, precisamente, di rialzi e rafforzamenti degli argini per il contenimento delle piene che, non bisogna dimenticare, nel ciclo climatico che stiamo attraversando, sono in continuo aumento e raggiungono punte massime di sempre maggiore intensità, sia nel Delta che in tutto il percorso.

Ringrazio il senatore Corbellini di aver ieri voluto fare menzione di quelle opere che stiamo facendo lungo il percorso del Po, cioè di quei bacini che ci permetteranno, come grandi valvole di sicurezza, di regolamentare meglio l'onda di piena del Po stesso. Quindi, come vedete, si sta operando con una certa rapidità: appena quattro mesi or sono abbiamo parlato di questo, ed oggi abbiamo già iniziato la vasta opera che rientra in tale sistemazione, la quale deve procedere per gradi, in relazione ai fondi che abbiamo a disposizione. I fondi non sono lesinati dal Ministro del tesoro, perchè il collega al Tesoro fa quello che è possibile fare; però pur essendo stata riconosciuta l'urgenza e la priorità di queste spese, purtroppo vi sono molte altre spese che rivestono lo stesso carattere di priorità e di urgenza, tanto che il Ministro del tesoro deve, ad un certo momento, destreggiarsi nel modo migliore dando un po' a tutti, ed in un certo modo non soddisfacendo completamente per ora nessuna richiesta.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste da parte sua, con i fondi in bilancio e con le possibilità consentite dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, è intervenuto nei bacini montani

allo scopo di sanare i più evidenti dissesti; ma i piani suddetti, sia quello parziale del 1951, sia quello generale del 1954, prescindono dal fenomeno dello sprofondamento del Delta padano, per cui occorrerà determinare quali modifiche ed aggiunte ai provvedimenti già previsti si renderanno necessarie per far fronte a tale fenomeno. Ed anche a tale quesito è chiamata a rispondere la Commissione di studi cui ho accennato.

Da quanto esposto risulta, in conclusione, che il Delta padano, con una superficie di circa 73 mila ettari, frutto degli apporti alluvionali del Po e proteso sempre più verso il mare, è giunto ora al limite del suo avanzamento; e, per la concomitante azione di un complesso di fattori, tutti decisamente avversi, è soggetto a sempre crescenti minacce. Contro di esse si sta conducendo, con tutti i mezzi tecnici e finanziari a disposizione, una lotta dura e instancabile, speriamo decisiva.

A questo punto ho il piacere di dare al Senato comunicazione di una decisione del Governo. Frutto dell'esperienza di questi giorni, questa è la conclusione a cui siamo arrivati, d'accordo con il collega dell'Interno e con quello dell'Agricoltura, naturalmente sotto gli auspici del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Zoli, tutti preoccupati di far sì che i nostri sforzi e gli sforzi delle nostre amministrazioni vengano coordinati nel modo migliore, non perchè fra noi vi siano dei contrasti di interessi o di prestigio che impediscano ora questo coordinamento, ma perchè a ciò porta fatalmente la differenziazione istituzionale delle competenze. E tale decisione si è tradotta in un decreto che è stato firmato dal Ministro dell'agricoltura e da me, decreto del quale ora vi do lettura e che domani sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Tale decreto reca (tralascio le premesse): « Al Presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, dottor ingegner Giovanni Padoan, sono delegati tutti i poteri occorrenti per sovrintendere, coordinare e dirigere le attività degli organi dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, nonchè degli enti da questi vigilati, che siano direttamente o indirettamente intesi ad assicurare gli interventi di emergenza e l'esecuzione delle opere di ripristino, resesi necessa-

rie, nella zona del Delta padano, in conseguenza delle recenti alluvioni o mareggiate. Gli organi e gli enti predetti sono tenuti ad eseguire le disposizioni che saranno impartite dal dottor ingegner Giovanni Padoan.

Il dottor ingegner Giovanni Padoan ha anche il compito di dare le direttive per lo studio delle opere di carattere definitivo, occorrenti per la sistemazione delle zone del Delta padano. Il dottor ingegner Giovanni Padoan svolgerà i compiti di cui al presente decreto, all'immediata dipendenza del Ministero dei lavori pubblici». (*Approvazioni dal centro e dalla destra*).

Loro certamente conoscono l'ingegner Padoan: è il presidente della terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici (proprio quella delle acque) ed è un ex magistrato delle acque. Questo provvedimento non vuole menomamente suonare sfiducia — tengo a dichiararlo — nè nei confronti del Magistrato del Po (la cui posizione, per la legge istitutiva, è particolarmente singolare, tanto che quella legge dovremo modificarla nel senso di affidare a questo funzionario quei poteri che probabilmente avrebbe dovuto avere nell'intenzione del legislatore, e che, all'atto pratico, la lettera della legge gli ha negato); nè, dicevo, vuol suonare sfiducia nei confronti del Magistrato delle acque di Venezia; nè, tanto meno, nei confronti del Genio civile e dei dirigenti dei Consorzi di bonifica del Delta padano; nè nei confronti di tutti gli altri organi che vi operano. Questo provvedimento vuole semplicemente rispondere alla sentita esigenza del coordinamento di tutti gli sforzi, i quali d'ora in avanti saranno unificati in un solo indirizzo e sottoposti ad un'unica responsabilità. (*Approvazioni*).

Onorevoli senatori, prima di parlare brevemente della mozione che è stata presentata, io voglio ringraziare, a questo punto, il senatore Merlin il quale ha richiamato la minaccia incombente sul Polesine che deriva dall'Adige. Al senatore Merlin faccio quindi presente in modo particolare che, per eliminarla in maniera definitiva, sono in avanzato corso di esecuzione lavori per 6 miliardi, per la costruzione di una galleria della lunghezza di 10 chilometri, attraverso la quale potranno essere tagliate le punte di piena del fiume, deviando 500

metri cubi di acqua al secondo, dal fiume stesso, all'altezza di Mori, per immetterli nel lago di Garda. Il disastro, cui giustamente ha accennato l'onorevole Merlin Umberto, recentemente verificatosi consiste nel parziale allagamento di un tratto della galleria dal lato di Mori, durante i lavori, dovuto ad interruzione dell'energia elettrica ed a guasti verificatisi nei gruppi elettrogeni di riserva installati dall'impresa. Ma, nonostante tale allagamento, che dovrà essere al più presto prosciugato, i lavori continuano a pieno ritmo nell'altro tronco della galleria. Il magistrato alle acque, conscio dell'opportunità di realizzare la opera al più breve tempo possibile, aveva già concordato con l'impresa un premio di acceleramento, in caso di anticipata ultimazione di almeno 5 mesi rispetto al termine contrattuale fissato per il settembre del 1959. L'allagamento potrà pregiudicare l'anticipata utilizzazione, ma non la realizzazione dell'opera entro il prefisso termine del 1959.

Ho detto che avrei poi brevissimamente parlato della mozione.

Per quanto riguarda la parte relativa alla assistenza, consentitemi di precisare che, appena avuta la notizia dell'evento calamitoso che ha colpito il Polesine, il Ministero dello interno ha subito provveduto ad autorizzare il Prefetto di Rovigo ad erogare i fondi occorrenti per il soccorso della popolazione sinistrata. A tutt'oggi sono stati convenientemente sistemati in vari centri del Veneto ben 3132 sfollati e ai più bisognosi di essi viene corrisposto un sussidio giornaliero nella misura di lire 250 per il capo famiglia e di lire 100 per ogni componente a carico (cifra indubbiamente non adeguata, che comunque viene concessa per la prima volta) ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge 8 gennaio 1952. Alcune centinaia di bambini sono stati sistemati in colonie attrezzate per l'inverno e i bimbi in tenera età vengono ricoverati, con le rispettive madri nutrici — stia tranquilla, quindi, la senatrice Merlin — in idonei locali dell'Opera maternità ed infanzia. Inoltre alle popolazioni sfollate sono stati distribuiti indumenti e coperte.

Al fine di facilitare l'esodo degli alluvionati dal Polesine in altre province, con conseguen-

te alleggerimento della situazione nei luoghi sinistrati e nei centri vicini, in modo da adeguare sempre meglio l'assistenza alle esigenze della popolazione bisognosa, è stato autorizzato il Prefetto di Rovigo a corrispondere, anche alle famiglie che intendano sistemarsi presso amici o parenti fuori del Polesine, il sussidio giornaliero di cui sopra è cenno, oltre alle spese di viaggio.

Aggiungo altresì che nella zona alluvionata opera la Croce Rossa, il cui Comitato di Rovigo ha, tra l'altro, provveduto al ricovero nel preventorio di Enego di 180 minori e alla loro completa vestizione.

Del resto credo che in generale tutti siano rimasti soddisfatti dell'opera di assistenza svolta, ed abbiano anzi espresso parole di gratitudine per questo interessamento, veramente pronto e completo per quanto umanamente possibile, del Ministero dell'interno. Quindi mi sembra che la mozione nel primo punto abbia già avuto pratica e completa soddisfazione.

Al secondo punto, cioè quello riguardante la costruzione di difese stabili contro la furia del mare, ho già dato risposta nel corso del mio intervento.

Per quanto riguarda il terzo punto, in cui si chiede la messa in opera di un piano razionale ed organico per la definitiva sistemazione idraulica del Delta polesano, mi sembra di aver già detto tutto quello che c'era da dire; non abbiamo bisogno di un nuovo piano, perchè altrimenti, in questo settore, non faremmo altro che fare e disfare. Esiste già un piano che è completo nella sua linea direttiva e nei suoi dettagli.

Per quanto riguarda la nomina di una commissione per esaminare gli stanziamenti e riferire come sono stati impiegati gli stanziamenti già deliberati il Governo non può accettare questa proposta, perchè essa rappresenta una patente di sfiducia in un momento nel quale il Governo è largamente impegnato in un'opera che richiede, appunto da parte della popolazione e del Parlamento, fiducia e serenità.

Comunque a maggior dettaglio di quanto ho prima detto, preciso che dei 120 miliardi autorizzati dalla legge 9 agosto 1954, n. 638, per la sistemazione dei fiumi, 39.300 milioni sono sta-

ti destinati a lavori interessanti il fiume Po.

In particolare, fino al corrente esercizio 1957 la somma utilizzata è di 8.200 milioni. Tuttavia, anticipando i termini di finanziamento, il Ministero dei lavori pubblici ha impegnato 14.800 milioni, con cui si è provveduto e si sta provvedendo ai lavori di preminente urgenza, interessanti, tra l'altro, l'asta del Po, compreso il suo bacino, il Delta padano.

Con questo rispondo anche agli onorevoli senatori i quali hanno parlato di centinaia di miliardi, come se qui ci fosse stata una ridda di spese, spese che purtroppo sono limitate nel numero e nella loro destinazione.

Per quanto riguarda, aggiungo, le spese di interventi di emergenza in corso, noi prevediamo una spesa di 1.200 milioni, di cui 900 a carico del bilancio dei Lavori pubblici e 300 a carico del bilancio dell'Agricoltura, che dovrà provvedere altresì al pompaggio dell'acqua che ha inondato i terreni.

Onorevoli senatori, resto a disposizione per qualsiasi altra notizia o chiarimento che fosse necessario. Non abbiamo nulla da nascondere o da sottacere; a qualunque cosa possa essere richiesta possiamo rispondere perchè indubbiamente non possiamo non affermare in pieno di aver fatto quello che abbiamo ritenuto fosse nostro dovere.

Ho parlato prima di un ormai quasi triste, rituale appuntamento tra Governo e Parlamento per le traversie del Polesine. Ora è tempo che ciascuno assuma, anche davanti al Paese, le rispettive responsabilità. Se a noi compete che questo appuntamento, nel futuro, si renda più raro o si elimini del tutto, a programma concluso, a voi dell'opposizione spetta di non essere dei precipitosi e generici e inconcludenti megafoni di tristezza e di scoraggiamento. Voi dovete guardarci e criticarci ma con la leale speranza, non per noi, ma per il superiore bene della Patria, che sapremo essere all'altezza dei compiti affidatici. Ma voi non volete accettare questa speranza perchè desiderate solo e comunque un pretesto per polemica di parte. (*Interruzioni dalla sinistra*). Basta leggere quello che avete avuto il coraggio di pubblicare nel « l'Unità » e nell'« Avanti! »; basta leggere quello che è stato miserevolmente scritto su quei giornali.

Ed allora vi rispondo che se la vostra polemica è ingiusta verso di noi, è terribilmente antisociale verso quei lavoratori che attendono nel Polesine che, alla fine, i nostri sforzi si coronino con una migliore garanzia di un più tranquillo domani. (*Vivissimi applausi dal centro*).

BOSI. Tranquillo domani che voi non darete mai.

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Ceschi, Merlin Umberto, De Bosio, Baracco e Sartori hanno presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Il Senato,

preso atto con dolore dell'ultima alluvione avvenuta nel Delta Padano, esprime innanzitutto alla popolazione del Polesine colpite la sua affettuosa solidarietà,

raccomanda al Governo di continuare e migliorare l'assistenza già in atto a favore di tutti i profughi ed anche di coloro che sono rimasti sul luogo,

invita il Governo :

1) a provvedere con la massima urgenza a tutte le opere di prosciugamento per rimettere i terreni a coltura nel più breve termine possibile e far ritornare gli abitanti nelle loro case;

2) a proporre al Parlamento l'estensione delle leggi 13 e 25 luglio 1957, nn. 554 e 595, ai territori colpiti dall'ultima alluvione;

udite le dichiarazioni del Governo per quanto riguarda le difese a mare e la sistemazione idraulica del Po, attende con fiducia i provvedimenti preannunziati e passa all'ordine del giorno ».

PRESIDENTE. Il senatore Merlin Umberto ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

MERLIN UMBERTO. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Procediamo allora alla votazione della mozione presentata dai senatori

Bolognesi, Ravagnan, Pellegrini, Bosi, Roffi, Pastore Ottavio, Spezzano, De Luca Luca, Fantuzzi, Merlin Angelina, Giacometti, Cerutti, Bardellini.

Se ne dia nuovamente lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Il Senato, di fronte alle alluvioni e mareggiate nel Delta polesano, che nel breve periodo di appena dodici mesi si sono rinnovate per ben quattro volte (30 novembre 1956; 15 aprile, 20 giugno e 10 novembre 1957) provocando l'allagamento di migliaia di ettari di terra, la perdita di miliardi di lire di raccolto, nonchè l'esodo di migliaia di poveri abitanti, costretti ad abbandonare le loro case e le loro masserizie ed a vivere di assistenza pubblica; convinto che i semplici interventi di emergenza o i provvedimenti tumultuari non solo non sono in grado di far fronte al periodico rinnovarsi delle sciagure, ma che la degradazione costante delle deboli ed insufficienti difese attuali, marittime e fluviali, rende sempre più grave ed esteso il danno e la minaccia ad ogni nuova mareggiata ed alluvione; impegna il Governo a provvedere: 1) all'assistenza adeguata alla popolazione nuovamente colpita dal sinistro e questa volta alle soglie dell'inverno; 2) alla costruzione di difese stabili contro la furia del mare; 3) alla messa in opera di un piano razionale ed organico per la definitiva sistemazione idraulica del Delta polesano; 4) alla nomina di una commissione composta da rappresentanti del Governo e del Parlamento, col compito di esaminare e riferire come sono stati impiegati gli stanziamenti già deliberati per la manutenzione e costruzione di opere di difesa del Delta polesano, sulla validità dei provvedimenti attuati o in via di attuazione; allo scopo fondamentale di assicurare alla ormai troppo tormentata popolazione della zona una tranquilla vita operosa, la quale sia fonte di prosperità e di progresso civile ». (29).

BOLOGNESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLOGNESI. Signor Presidente, il nostro Gruppo darà il suo voto favorevole alla mozione presentata da me e da altri colleghi comunisti e socialisti, e lo darà tanto più convinto dopo le dichiarazioni, secondo noi elusive, fatte dal Ministro dei lavori pubblici.

Primo punto: l'assistenza alle popolazioni. Ieri, nello svolgere la mozione, io misi in evidenza che l'assistenza fornita attualmente agli alluvionati è la stessa che si è sempre fornita nelle precedenti alluvioni: sono 250 lire al capo famiglia e 100 lire per ognuno a carico.

Mettevo anche in evidenza che, dato il carattere di gravità eccezionale che ha assunto l'attuale alluvione con l'acqua salsa e anche per il fatto che le popolazioni hanno subito già due o tre volte l'alluvione e che dovranno rimanere fuori delle loro case per mesi e mesi, non è possibile pensare che l'assistenza sia solo quella del vitto e nulla più.

Perciò ieri sostenevo che per un'assistenza adeguata alle popolazioni bisogna che il Ministero dell'interno o il Dicastero interessato addivengano alla conclusione che è necessario dare un *quid* di denaro, sia pure poco, *pro capite*, che, oltre al vitto, serva a provvedere alle necessità più immediate.

Circa la difesa a mare il Ministro dei lavori pubblici non ci ha detto nulla. Noi speravamo che, oltre alla comunicazione del decreto di nomina dell'ingegnere Padoan a capo di tutti i servizi interessanti il Delta polesano, il Ministro ci dicesse anche che cosa intende fare il Governo a proposito delle difese a mare.

In quanto al terzo punto, presentazione di un piano organico e razionale, almeno a quanto ho potuto capire, non siamo ancora di fronte ad un fatto di questo genere.

Per quanto riguarda il quarto punto, quando l'onorevole Ministro afferma che il Governo non può accettare la nomina di una Commissione, perchè ciò suonerebbe sfiducia verso l'operato del Governo stesso, debbo rilevare che in tutti gli interventi, compresi il mio, la nomina di questa Commissione da noi richiesta non ha assunto quel carattere che lo onorevole Ministro vuol darle.

Queste sono le ragioni principali per le quali noi manteniamo la nostra mozione. Vorrei dire a conclusione che, conosciuta ormai la faziosità di cui si fa portatore in ogni caso lo

onorevole Ministro nei riguardi dei socialcomunisti e particolarmente quando si tratta di questi fatti dolorosi, non so che cosa vorrebbe l'onorevole Ministro che noi venissimo qui a dire; forse a cantare le lodi dei Governi che si sono succeduti dal 1951 fino ad oggi? In sostanza vorrebbe precisare l'onorevole Ministro quali sono le condizioni generali del Delta polesano dopo l'alluvione del 14 novembre 1951 e dopo tutti i miliardi che avete profuso inutilmente? A detta dei tecnici le condizioni sono oggi peggiori di prima.

Concludo. Noi non siamo mai stati, nè precipitosi, nè generici. Abbiamo chiesto al Governo che compisse nei riguardi del Polesine il suo dovere. Riteniamo che il suo dovere non l'abbia compiuto. Perciò manteniamo la nostra mozione. *(Vivi applausi dalla sinistra).*

CERUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERUTTI. Anche a nome del mio Gruppo dichiaro che manteniamo la mozione. Noi dobbiamo però protestare contro le ultime parole dell'onorevole Ministro. Noi abbiamo dato in quest'aula la sensazione di tentare di dare dei ragguagli e dei consigli attuando un'opposizione costruttiva. Quello che è stato detto da questi banchi ha coinciso esattamente con quello che dai colleghi democristiani intervenuti è stato detto. Non si doveva da parte del Ministro giungere alla provocazione ed all'insulto. Questo lo dobbiamo respingere fermamente.

Ad ogni buon conto io propongo che si voti per divisione la mozione, pur dichiarando, a nome del mio gruppo, che daremo voto favorevole, sia alla prima che alla seconda parte. Chiediamo che si voti per divisione solo perchè il Ministro ha dichiarato di intendere come intenzione dei proponenti quella di dare alla nomina della commissione per il Polesine il carattere di commissione di inchiesta, e quindi un significato di sfiducia verso il Governo. Per cui la mia proposta alla Presidenza è questa: che si voti la mozione fino alla fine del punto 3, e precisamente fino alle parole « del

Delta polesano », e in un secondo tempo si voti il punto 4.

Noi daremo voto favorevole, ripeto, all'una e all'altra delle due parti, e vedremo chi vorrà dichiararsi contrario anche alla prima parte.

PRESIDENTE. Si dia lettura della prima parte della mozione in esame, fino al punto 3 incluso.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Il Senato, di fronte alle alluvioni e mareggiate nel Delta polesano, che nel breve periodo di appena dodici mesi si sono rinnovate per ben quattro volte (30 novembre 1956; 15 aprile, 20 giugno e 10 novembre 1957) provocando l'allagamento di migliaia di ettari di terra, la perdita di miliardi di lire di raccolto, nonchè l'esodo di migliaia di poveri abitanti, costretti ad abbandonare le loro case e le loro masserizie ed a vivere di assistenza pubblica; convinto che i semplici interventi di emergenza o i provvedimenti tumultuari non solo non sono in grado di far fronte al periodico rinnovarsi delle sciagure, ma che la degradazione costante delle deboli ed insufficienti difese attuali, marittime e fluviali, rende sempre più grave ed esteso il danno e la minaccia ad ogni nuova mareggiata ed alluvione; impegna il Governo a provvedere: 1) all'assistenza adeguata alla popolazione nuovamente colpita dal sinistro e questa volta alle soglie dell'inverno; 2) alla costruzione di difese stabili contro la furia del mare; 3) alla messa in opera di un piano razionale ed organico per la definitiva sistemazione idraulica del Delta polesano ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questa prima parte della mozione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, non è approvata).

Si dia lettura della seconda parte.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« 4) alla nomina di una commissione composta da rappresentanti del Governo e del

Parlamento, col compito di esaminare e riferire come sono stati impiegati gli stanziamenti già deliberati per la manutenzione e costruzione di opere di difesa del Delta polesano, sulla validità dei provvedimenti attuati o in via di attuazione; allo scopo fondamentale di assicurare alla ormai troppo tormentata popolazione della zona una tranquilla vita operosa, la quale sia fonte di prosperità e di progresso civile».

PRESIDENTE. Chi approva questa seconda parte della mozione è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

Passiamo ora all'esame dell'ordine del giorno presentato dai senatori Ceschi, Merlin Umberto, De Bosio, Baracco, Sartori. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Ceschi, Merlin Umberto ed altri, accettato dal Governo.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Al Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali il Servizio personale ed affari generali ha disposto che agli agenti in quiescenza che vennero temporaneamente utilizzati non competono i miglioramenti sulle competenze accessorie, previsti dalla legge 31 luglio 1957, n. 685.

Detta disposizione è in contrasto con le norme fissate per la utilizzazione di detto personale nelle quali era detto che le competenze accessorie sarebbero state liquidate « nelle misure e con le norme stabilite per il personale

ferroviario di ruolo che disimpegna le stesse mansioni » (3334).

IMPERIALE.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire attivamente per assicurare l'urgente adeguata sistemazione della Biblioteca Cazzamini-Mussi, ricca di 30.000 volumi prevalentemente di interesse storico civile, storico politico e letterario, nonchè di 131 incunaboli, alcuni dei quali rarissimi e di manoscritti vari, in parte probabilmente originali ed inediti che potrebbero serbare delle sorprese. Si precisa che la raccolta, considerata di eccezionale importanza dai competenti, soprattutto per la sua organicità e per lo studio delle storie municipali e già posta sotto vincolo ministeriale per provvido tempestivo intervento delle Sovrintendenze bibliografiche del Piemonte e della Lombardia, trovatisi ancora in Baveno nella Villa Cazzamini-Mussi, collocata in locali terreni inadatti, in pericolo di progressivo deterioramento, anche per mancanza assoluta di cure e di custodia e da anni sotto sigilli, non più giustificati, e preclusa agli studiosi. Si aggiunge che sia l'usufruttuaria per disposizione testamentaria, sia il proprietario responsabile attuale, che è l'Ospedale Costantino Cantù di Abbiategrasso, impossibilitati a provvedere diversamente, sono concordi per l'alienazione e che offerte notevoli e giudicate soddisfacenti dalle parti sono da tempo pervenute, e da privati e da enti culturali, ma nulla è stato concluso nè sembra sia in via di concludersi, mentre nel frattempo è intervenuto anche il comune di Abbiategrasso nobilmente desideroso di acquisire l'eccezionale raccolta a maggior lustro e decoro della città (3335).

SAMEK LODOVICI, RUSSO Luigi.

Al Ministro della pubblica istruzione, l'interrogante, preoccupato dell'aggravarsi del problema della disciplina del personale insegnante, e in particolare dall'enorme numero di insegnanti che continuano ad essere distolti dall'insegnamento effettivo per essere « comandati » nei più vari uffici e destinati alle più varie mansioni, chiede al Ministro di conoscere:

1) per ogni provincia, i nominativi dei maestri elementari, direttori didattici e ispettori scolastici che attualmente siano:

a) « comandati » presso i Provveditorati agli studi, patronati scolastici, enti vari, per i quali, dalle vigenti norme, sia previsto il comando del personale delle scuole elementari;

b) comunque distaccati dal servizio e il cui posto sia o meno affidato ad altro personale, perchè messi a disposizione di Enti e organizzazioni pubbliche o private di qualsiasi natura;

2) l'onere sopportato per il personale distaccato di cui al precedente comma « b ».

Fa inoltre rilevare come il danno maggiore non sia comunque quello finanziario, anche se cospicuo, ma piuttosto quello costituito dallo « stato morboso che il fenomeno degenerativo in atto ha creato in tutto l'organismo della scuola elementare » (« Il Giornale d'Italia » del 15 agosto 1957) (3336).

IORIO.

Al Ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza del grave stato di abbandono in cui è lasciata la stazione delle Ferrovie dello Stato di Novara e se sia suo intendimento di prontamente intervenire con la realizzazione di quelle opere che decoro e razionalità chiedono che siano effettuate con urgenza così come segnalato anche recentemente da deliberazioni di enti locali.

Le deplorabili condizioni della stazione di Novara, alla quale affluiscono giornalmente per ragioni di studio e di lavoro migliaia di persone, costituiscono un pericolo permanente per la mancanza di sottopassaggi, stante lo affollamento costante sui marciapiedi e palesano l'esigenza di servizi più comodi e razionali oltre che di un giusto decoro, così come è richiesto dall'importanza del capoluogo, centro economico di notevole rilievo (3337).

BUSI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se per il comune di Lucignano (Arezzo) che notoriamente è uno dei comuni italia-

ni che non ha edifici scolastici, nè nel capoluogo nè nelle frazioni, ma solo scuole allagate in ambienti di fortuna — parecchie in case coloniche ove assumono la caratteristica di aule scolastiche solo perchè vi sono dei banchi all'interno e l'insegna all'esterno — è stata finalmente risolta l'eccezione del Comitato tecnico amministrativo ridotto del Provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana in Firenze, che dopo nove anni si accorgeva che l'edificio progettato veniva a turbare la panoramica in un paese di collina distribuito nelle sue vecchie costruzioni a forma ovale; e se, conseguentemente, con qualunque accordo, si può sperare di vedere presto iniziare la costruzione dell'edificio scolastico per il quale si sperava che le pratiche fossero a conclusione onde eliminare la vergogna della mancanza di una vera scuola in una località del centro d'Italia; e per sapere inoltre se viene accolta la domanda di contributo richiesto ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione della scuola nella frazione di « Santa Maria » di detto Comune (3338).

BUSONI.

Ordine del giorno per la seduta di Giovedì 21 novembre 1957

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani giovedì 21 novembre, alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

TERRACINI. — Rilascio dei passaporti (37).

Sui passaporti (45).

8° Elenco di petizioni (Doc. CXXXII).

II. Elezione contestata nella Regione delle Marche (Umberto Tupini) (Doc. CXXXVI).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. LUSSU ed altri. — Norme per la inclusione dei Comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, nella regione Friuli-

Venezia Giulia, per la elezione del Senato della Repubblica (1479).

Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, per la elezione del Senato della Repubblica (1952-*Urgenza*).

2. STURZO. — Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29 « Norme per l'elezione del Senato della Repubblica » (125).

3. Modificazione all'articolo 238 del Codice di procedura penale (1870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. SANTERO e SIBILLE. — Nuova regolamentazione del periodo di servizio degli assistenti, aiuti ed ostetriche degli Istituti di cura (1880).

Deputato GENNAI TONIETTI Erisia. — Durata massima del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri (1924) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

9° Elenco di petizioni (Doc. CXLI).

5. Durata dei brevetti per invenzioni industriali (1654).

6. Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (1688).

7. Deputati DI GIACOMO ed altri. — Istituzione della provincia di Isernia (1902) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. MAGLIANO. — Istituzione della provincia del « Basso Molise » (1898).

9. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

10. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

11. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

12. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-*Urgenza*).

13. BITOSSÌ ed altri. — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379)

14. SPALLINO. — Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093).

6° Elenco di petizioni (Doc. CXXV).

15. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

16. MONTAGNANI ed altri. — Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).

17. Deputato MORO. — Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche (142) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

18. TERRACINI ed altri. — Disposizioni relative all'esercizio della funzione di assistente per coloro che in conformità dell'articolo 6 della legge 23 giugno 1927, numero 1264, hanno conseguito il certificato di idoneità nell'arte odontotecnica (866).

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

La seduta è tolta (ore 19,25).